

1. Note geografiche sul territorio russo

L'enorme territorio russo presenta una notevole omogeneità: è un' immensa pianura, con qualche altura nella Siberia nordorientale e nelle zone di confine ed è percorsa da grandi fiumi. Il clima è continentale, ad eccezione della Siberia, dov' è molto rigido, e condiziona la vegetazione offrendo pochi terreni agricoli. Le risorse principali sono costituite dalle foreste e dalle risorse naturali (platino, petrolio, carbone, oro). Molti storici hanno sottolineato l'importanza della geografia nella storia russa:

- la pianura priva di ostacoli naturali ha reso facile l'espansione nell'Europa orientale;
- le estensioni dei territori russi hanno segnato la sconfitta di molti invasori;
- centralizzazione e federazione sono stati resi problematici dalle grandi dimensioni e dalla varietà;
- il clima e la vegetazione hanno influito sulla distribuzione della popolazione;
- le risorse naturali locali hanno aumentato la potenza sovietica su larga scala;
- lo svilupparsi su 2 continenti ha favorito da un lato la militarizzazione e l'espansione, dall'altro lo sviluppo di un legame linguistico, religioso e culturale, che si è poi trasformato in isolamento.

2. La Russia prima dei russi

Popolazioni e culture non slave

La cultura neolitica (4° millennio a.C.) si è sviluppata nella Russia meridionale ed era caratterizzata dalla presenza di agricoltura, tessitura e religione molto forte.

L'età del bronzo si caratterizza per l'invasione di numerosi popoli: i cimmeri (1000-700 a.C.), gli sciti (700-300 a.C.), che riuscirono a fondare un forte Stato militare e ad assicurare una notevole stabilità al territorio, i sarmati (300 a.C.-200 d.C.), i goti (200-370), gli unni (370-558), gli avari (558- 650) e i chazary (650).

Gli slavi orientali

L'etnia dello Stato di Kiev era composta da slavi orientali, un gruppo parlante le lingue slave orientali che con il tempo diedero vita a 3 lingue slavo-orientali: russo (grande russo), ucraino (ruteno/piccolo russo) e bielorusso (russo bianco). Questa etnia si caratterizzava per la presenza di pesca, caccia, agricoltura, allevamento di bestiame, tessitura e attività artigianali di vario genere, a cui si univa l'attività commerciale di diversa natura e estensione.

LA RUSSIA DI KIEV

3. La fondazione dello Stato di Kiev

La teoria normanna (Bayer, Schlözer) è il primo tentativo di spiegazione della comparsa dello Stato di Kiev (XVIII sec): sarebbero stati i vichinghi provenienti dalla Scandinavia (i normanni/uomini del nord) ad aver dato alla Russia governo, coesione e cultura; quindi il periodo normanno è la premessa per l'evoluzione dello Stato russo. Con il tempo la teoria è stata sviluppata, modificata e persino confutata; recentemente la maggior parte degli studiosi l'ha respinta sulla base di dati evidenti:

- ▲ letteratura e legislazione scritta si sono sviluppate prima a Kiev e poi in Scandinavia; inoltre la letteratura di Kiev mostra influenze bizantine e bulgare;
- ▲ il ruolo dei normanni nella fondazione dello Stato di Kiev è controverso: l'origine dello Stato russo si

ricollega al popolo rus' (da cui sarebbe derivato poi il sostantivo "russi"), il cui arrivo nel territorio viene fornito dalla Cronaca di Nestore. Secondo i sostenitori della teoria normanna, i rus' erano una tribù scandinava, ma in Scandinavia non esisteva nessun gruppo chiamato rus'; nonostante ciò essi continuarono a interpretare tutti i riferimenti al gruppo dei rus' in termini normanni.

- ▲ altri studiosi e altri documenti svilupparono nuove idee: nel '900 il vescovo di Cremona accennò ai rusios (i vicini dell'impero bizantino); gli arabi parlano dei rus' come di una tribù slava.

La teoria normanna non può essere sostenuta interamente: non si può parlare di una fondamentale influenza scandinava.

4. Profilo politico dello Stato di Kiev

La storia politica dello Stato di Kiev può essere suddivisa in 3 periodi:

- **l'ascesa (882-980):** coincide con l'occupazione della città da parte di Oleg che riuscì a occupare Kiev e a sottomettere le tribù slave circostanti, raccogliendo forze sufficienti per sfidare Bisanzio, con cui formulò contratti di vario genere (regolamentazione del soggiorno russo a Costantinopoli, commercio, rapporti generali tra i due Stati). Igor -principe suo successore- riuscì a mantenere il controllo su Kiev e ad estendere la propria autorità anche agli altri territori slavi orientali; cercò di combattere Bisanzio, ma venne sconfitto. Olga, moglie di Igor, prese il potere dopo la sua morte, rafforzando l'autorità dello Stato.

Svjatoslav, figlio di Igor, diede avvio a una campagna militare orientale, che lo portò ad assoggettare alcune tribù slave orientali unificandole; i rapporti con Costantinopoli si trasformarono in una guerra, che segnò la sconfitta di Kiev. Dopo la morte della madre, Svjatoslav affidò ai 3 figli l'amministrazione di 3 zone, ma dopo la morte del sovrano si scatenò una guerra civile che portò Vladimiro al potere.

- **il culmine della potenza (980-1054):** è il periodo di massima prosperità, stabilità, sviluppo e affermazione e corrisponde ai regni di Vladimiro I il Santo e Jaroslav I il Saggio; altro tratto caratteristico è l'avvento del cristianesimo. Vladimiro I (il Santo) continuò la politica dei suoi predecessori (riaffermazione dell'autorità di Kiev sugli slavi orientali) anche se la sua fama è legata ai suoi rapporti con Bisanzio e alla sua conversione al cristianesimo: il suo battesimo e quello della Russia comportarono alcuni cambiamenti (aiuto militare a Bisanzio, assedio e conquista di parte della Crimea, matrimonio tra il sovrano e la figlia dell'imperatore bizantino, rafforzamento dei contatti con Bisanzio e con il mondo cristiano, comparsa della Chiesa cristiana, unità del Paese).

Contemporaneamente si svilupparono alcune rivalità, in particolare con la civiltà latina e i polacchi, dato che il cristianesimo di cui i russi divennero fedeli veniva da Bisanzio e non da Roma. La sua morte provocò una guerra civile, in cui fu il primogenito a trionfare, per poi essere sconfitto dal fratello. Jaroslav I (il Saggio) regnò durante il periodo segnato dal culmine dello sviluppo e della fortuna di Kiev (contatti con le case regnanti europee, reviviscenza religiosa e artistica), anche se durante il suo regno dovette reprimere una grande quantità di ribellioni locali e guerre estere (il recupero della parte sudoccidentale della Polonia, la campagna fallimentare contro Bisanzio e la decisiva vittoria sui peceneghi). Caratteristico del suo periodo fu anche un nuovo orientamento del cristianesimo russo (trasferimento del centro religioso a Kiev, nuova organizzazione interna ed erezione di numerose chiese e monasteri); inoltre al sovrano viene riconosciuta la formulazione del primo codice russo (La giustizia russa). Prima di morire, assegnò ai figli dei principati indipendenti che avrebbero dovuto collaborare per mantenere unita la Russia.

- **il declino e la caduta (1054-1240):** si caratterizza per la presenza di invasori stranieri, guerre civili, diminuzione dell'incidenza kievana. Il sistema predisposto da Jaroslav non funzionò (spezzava il legame tra un principe il suo Stato) e favorì la successione degli zii; inoltre scoppiarono diverse guerre civili e contemporaneamente lo Stato dovette affrontare l'invasione dei poloviciani. Vladimiro II (il Monaco) permise una rinascita dello Stato di Kiev riportando una vittoria sugli invasori e distinguendosi come organizzatore. Alla sua morte il figlio non riuscì a controllare lo Stato e scoppiarono nuove guerre civili da cui uscì vincitore Andrej Bogoljubskij, che trasferì la capitale a Vladimir. Kiev subì una totale distruzione ad opera dei mongoli nel 1240.

Esiste un notevole disaccordo circa le ragioni della **caduta dello Stato kievano**:

- ▲ scarsa compattezza dello Stato e sua evoluzione verso la decentralizzazione e il feudalesimo (la più accettabile);

- ⤴️ conflitti sociali dovuti a 2 fattori (trasferimento dei contadini in servi della gleba e peggioramento delle condizioni delle classi sociali urbane più povere);
- ⤴️ collasso degli scambi commerciali (Kiev sorse sulla via commerciale “dai variaghi ai greci”, visse i suoi traffici, ma subì la crisi quando questa venne interrotta; inoltre venne esclusa dai grandi traffici commerciali europei);
- ⤴️ fallimento del sistema di governo (presenza di principati non funzionali, continue guerre interne, errori da parte dei sovrani e la loro tendenza all’avventura);
- ⤴️ centri urbani (ulteriore livello di organizzazione politica);
- ⤴️ pressioni esterne (guerre e invasioni a sud-est).

5. La Russia di Kiev: economia, società, istituzioni

Economia

L'importanza del commercio viene descritta in un resoconto delle attività dei rus' compilato dall'imperatore bizantino Costantino VII; il documento sintetizza alcune caratteristiche principali dell'economia di Kiev:

- *la preoccupazione principale era raccogliere i tributi nei territori sottomessi;*
- *gli schiavi destinati ai mercati stranieri erano una merce importante;*
- *la produzione e la vendita di imbarcazioni;*
- *la protezione delle linee di traffico e l'accesso ai mercati stranieri.*

Anche l'agricoltura rivestiva un ruolo importante e si sviluppava sia nella steppa che nella foresta; il grosso della produzione era costituito da frumento, segale, orzo e avena.

Altre attività erano l'allevamento del bestiame, la lavorazione del legno e l'estrazione mineraria di ferro e sale. Fondamentali erano poi le esportazioni di materie prime (pellicce, cera e miele) e le importazioni di

beni di lusso dai bizantini e di manufatti dall'Occidente.

Società

La società era così strutturata:

- ⤴️ *il principe con la sua casata*
- ⤴️ *la muži (la classe superiore, che diventerà poi la classe dei boiari) costituita da DRUŽI (l'entourage del principe) e aristocrazia locale*
- ⤴️ *i ljudi (la classe media)*
- ⤴️ *i smerdy (la maggior parte della popolazione dedita all'agricoltura e alla campagna)*
- ⤴️ *gli schiavi*

Un gruppo a se stante era costituito dalle persone appartenenti alla Chiesa: clero, monaci, monache e tutti quelli che erano al servizio dell'istituzione religiosa.

Istituzioni

Le principali istituzioni riflettevano i 3 aspetti del Paese (monarchia, aristocrazia e democrazia):

- ⤴️ *ufficio del principe*
- ⤴️ *duma o consiglio dei boiari*
- ⤴️ *vee o assemblea cittadina composta da tutti i capifamiglia*

6. La Russia di Kiev: religione e cultura

Religione

I russi kieviani vissero due religioni:

- ⤴ *paganesimo: la fede pagana degli slavi orientali implicava una deificazione delle forze della natura, l'animismo e l'adorazione degli spiriti ancestrali, ma non aveva nessuna organizzazione interna e nessuna istituzione.*
- ⤴ *cristianesimo: la versione russa è una ripresa di quella bizantina (come sottolinea il forte legame con Bisanzio e la dipendenza delle diocesi russe da Costantinopoli), anche se ci furono alcuni fenomeni di russificazione della religione, come la venerazione dei santi kievani (Vladimiro I evangelizzatore della Russia, Olga la prima vera cristiana).*

La Chiesa ottenne vasti possedimenti e assolse compiti attinenti alla carità, alla cura dei malati, all'accoglienza dei visitatori, all'istruzione.

Lingua e letteratura

Il linguaggio dei russi fu influenzato dalla conversione al cristianesimo (l'alfabeto cirillico venne elaborato dai santi Cirillo e Metodio, due apostoli slavi; la lingua scritta fu radicata dalla liturgia), mentre la letteratura può essere suddivisa in 2 categorie:

- ⤴ *creazioni orali, che raggruppano detti, proverbi, indovinelli e favole*
- ⤴ *opere scritte tra cui i bylina (poemi epici che narrano le vicende dei bogatyri, possenti guerrieri antichi), i libri liturgici, sermoni, vite dei santi e narrazioni vero testamentarie, e le cronache del periodo redatte dai monaci (la Cronaca di Nestore dei monaci Nestore e Silvestro).*

Architettura e arti

Tra le forme d'arte, le principali furono a carattere sacrale (mosaici e affreschi, pittura di icone, arti decorative e miniature); tra queste la più importante è l'architettura, che è lignea (in legno, derivata dagli slavi orientali) e litya (in pietra, derivata dalla conversione al cristianesimo e dall'influenza bizantina); le chiese seguono i modelli bizantini e li fondono con elementi russi (più cupole, tetti inclinati e finestre ridotte); la cattedrale di santa Sofia a Kiev è considerato il monumento rappresentativo dell'epoca.

L'istruzione

Anche se il grosso della popolazione era analfabeta e ignorante, la cultura e il sapere erano tenuti in alta considerazione. Siamo a conoscenza di numerose scuole e monasteri che educavano e facevano circolare la cultura. Importanza fondamentale delle influenze straniere, in primo luogo quella di Bisanzio. E' stata attribuita troppa importanza a questo elemento, anche se effettivamente dopo il crollo di questa realtà, le sue istituzioni politiche e sociali restarono.

LA RUSSIA DEGLI APPANNAGGI

7. La Russia degli appannaggi: introduzione

Il periodo kievano fu utile (religione uniforme, lingua e letteratura comuni, sopravvivenza del principe e del metropolita, comune terra russa) perché permise di affrontare meglio i 2 grandi problemi (divisione interna e invasione) che caratterizzarono questa nuova fase di possesso personale da parte di un singolo principe (*udel* = appannaggio): era tipico che, mediante testamento, un sovrano dividesse il proprio principato tra i suoi figli creando varie entità politiche e una suddivisione che seguiva alla suddivisione, distruggendo la già fragile unità politica del Paese. Contemporaneamente emersero nuove etnie e la popolazione si spostò colonizzando i territori meridionali e sudoccidentali, mentre le altre zone più vicine all'Europa divennero l'obiettivo dei colonizzatori. Insomma, l'equilibrio dello Stato era instabile e Polonia e Lituania poterono facilmente impadronirsi della parte occidentale del Paese. Altra caratteristica del periodo fu la differenziazione etnolinguistica dei russi in 3 gruppi: russi (o grandi russi), ucraini (o piccoli russi) e bielorusi (o russi bianchi). La data conclusiva del periodo degli appannaggi è stabilita nel 1533 (ascesa al trono di Ivan il Terribile).

8. I mongoli e la Russia

I mongoli (tartari per le fonti russe) comparvero nella Russia sudoccidentale nel 1223, battendo i russi e poloviciani; poi sparirono per ritornare nel 1237 con l'obiettivo di conquistare lo Stato russo. Fino ad allora i mongoli avevano vissuto in Mongolia, Manciuria e Siberia, dove si interessavano al gregge e alle lotte fratricide tra tribù; solo Ghenghiz Khan riuscì a unirli e a trasformarli in una potenza mondiale, sottomettendo anche altre popolazioni locali e distruggendo alcuni Stati occidentali (Stati musulmani dell'Asia centrale, Stato di Kiev). Quando Ghenghiz Khan morì, il regno fu diviso tra i 4 figli, ma solo a uno di loro (Ogodai) spettò il titolo di "gran khan": riuscì a far espandere ulteriormente il dominio mongolo verso oriente. Alla morte del gran khan il potere passò al nipote Batu, che diresse l'invasione mongola in Europa e in particolare verso la Russia. Il controllo mongolo sulla Russia durò dal 1240 al 1380, anno in cui il principe Demetrio riuscì a sconfiggere gli invasori nella battaglia di Kulikovo, anche se il definitivo affrancamento dai mongoli si ebbe nel 1480, quando Ivan III dichiarò decaduta la fedeltà al gran khan.

Il ruolo dei Mongoli nella storia russa

Gli storici russi hanno prestato scarsa attenzione ai mongoli e alla loro incidenza sullo Stato russo e quei pochi che l'hanno considerata hanno messo in risalto l'influenza distruttiva e negativa dimostrata da numerosi documenti: devastazioni di città come Rjazan, Toržok e Kozelsk con l'uccisione degli abitanti e con la trasformazione in schiavi di quelli sopravvissuti, massacri, allontanamento da Bisanzio, aumento dell'isolamento dell'Occidente, spostamento delle popolazioni perché private delle terre migliori, impoverimento dell'economia, l'angoscia per la sopravvivenza che divenne l'atmosfera del nuovo periodo, il pesante gravame imposto dalle tasse, la tassazione pro capite che andò a sostituire la tassa sull'aratro e su fumo, la corruzione, l'isolamento delle donne tra le classi superiori, la fede musulmana.

Questi effetti negativi erano di gran lunga superiori agli effetti positivi: termini mongoli entrati nel lessico amministrativo e finanziario (*jarluk*, *denga* e *dengi*), introduzione del servizio postale, costruzione di strade.

Accanto a questo filone tradizionale sta però emergendo la scuola eurasista: partendo dal riconoscimento del legame tra la Russia e alcune regioni asiatiche, la scuola sostiene che il periodo mongolo debba essere collocato al centro della storia russa. Le argomentazioni sono numerose e variegata, ma non tengono conto del fatto che i mongoli vissero isolati dalle popolazioni russe e che tra le due società c'era una scarsa affinità: la religione eresse una formidabile barriera tra le due etnie, i mongoli erano dei nomadi fermi allo stato dei clan (erano "arabi senza Aristotele e senza l'algebra" e privi di altre qualifiche culturali). Ecco perché è meglio tornare al punto di vista tradizionalista.

Difatti gli stati mongoli si rivelarono relativamente instabili e finché gli stati mongoli ebbero vita continuarono ad essere lacerati da guerre e discordie: crudeltà, anarchia e illegalità furono le caratteristiche di quell'epoca. In molte parti della letteratura russa emerge che i mongoli furono "un castigo di Dio dovuto ai peccati dei russi".

IX. Novgorod la grande

Quando lo Stato di Kiev declinò, il potere politico e il peso economico dello Stato si sposarono a Novgorod. Essa si impose quale capitale della Russia settentrionale e come massimo centro commerciale, inoltre nel periodo degli appannaggi essa funse la funzione di grande baluardo contro l'Occidente.

L'evoluzione storica di Novgorod

Novgorod fu fondata non più tardi dell'VIII secolo ed al tempo era estranea al sistema keviiano di regolare la successione da fratello a fratello: fu infatti governata dai figli dei gran principi di Kiev.

Durante l'egemonia di Kiev, Novgorod conservò una posizione importante essendo il capolinea settentrionale della via commerciale dai "variaghi ai greci" e il centro dei traffici tra est e ovest; inoltre dal 1136 (anno in cui venne cacciato un governante, i novgorodiani inaugurarono il loro peculiare

atteggiamento politico) il principe assegnato alla città divenne un funzionario salariato con un' autorità limitata (cosa che ha indotto alcuni storici a parlare di Novgorod come di una repubblica mercantile) e nel 1156 la città ottenne l'indipendenza dal punto di vista religioso.

A tutto questo va aggiunto il compito difensivo assegnato alla città vista la sua collocazione nordoccidentale. L'emergere di Novgorod si inserì nel quadro del collasso di Kiev e dell'emergere di entità regionali in competizione (i rivali di Novgorod erano i potentati del nord, soprattutto i principi di Suzdal' che controllavano il corso superiore del Volga, contro i quali nel 1216 guidati dal principe Mstislav di Toropec riportarono una vittoria decisiva -> tuttavia i motivi di contrasto rimasero insoluti fino all'assorbimento nello stato moscovita), ma fu Alessandro Nevskij (da Neva, fiume lungo le cui rive sconfisse gli svedesi) a diventare il gran principe della Russia e riuscì a salvare il principato dalla sottomissione mongola grazie alla sua politica di collaborazione con gli invasori.

Egli inoltre dovette affrontare gli attacchi provenienti dall'Europa: svedesi (1240 vittoria sugli svedesi avanzanti sulle rive del Neva), cavalieri teutonici, finnici, tribù lituane. Nel 1239 i teutonici si erano impadroniti di Pskov ma l'esercito di Alessandro Nevskij se la riprese il 5 aprile del 1242 nel "massacro sul ghiaccio". Si dice che tra il 1142 e il 1446 Novgorod affrontò gli svedesi 26 volte, 14 volte i lituani e 5 volte i norvegesi.

Diverso fu il rapporto col dominio mongolo: l'invasione non aveva raggiunto la città ma essa si sottomise comunque al khan ed Alessandro Nevskij diede vita ad una politica di collaborazione coi mongoli dato che considerava inutile la resistenza contro i mongoli.

La città si arrese ad Ivan III sovrano di Mosca nel 1471 e nell'anno successivo i moscoviti repressero con durezza ogni forma di opposizione intervenendo anche con esili.

Novgorod: istituzioni e costumanze

Divisa in 2 quartieri dal fiume Volchov (il quartiere commerciale e il quartiere di santa Sofia) era sovraffollata perché tutti volevano vivere entro le mura, in case compatte e isolate (nobili) e in aree edificabili (poveri).

Ma i veri tratti caratteristici della città erano dati da iniziativa locale, organizzazione e autonomia, che definivano la **struttura politica** della città:

- ⤴ alcuni isolati formano unità con statuto di autogoverno;
- ⤴ strade e case formavano una sotnja (centinaio), che a loro volta si aggregavano in kony (quartieri) di

ampia autonomia;

- ⤴ il principe stava alla testa del governo locale, comandava l'esercito e aveva un ruolo di primo piano in ambito giudiziario e amministrativo;
- ⤴ il vee (consiglio municipale composto da tutti i capifamiglia liberi) invitava e licenziava il principe, discuteva le questioni relative alla guerra e alla pace, eleggeva posadnik e tysjackij e determinava la nomina del vescovo;
- ⤴ il consiglio dei notabili (formato da vescovo, boiari e capi di kony e sotnja) studiava le misure legislative;
- ⤴ posadnik e tysjackij avevano funzioni esecutive condivise con il principe;
- ⤴ l'arcivescovo svolgeva le funzioni ecclesiastiche e aveva un funzione di primo piano negli affari politici.

Il **sistema giuridico** era complesso e elaborato:

- ⤴ principe, posadnik, tysjackij e vescovo disponevano ciascuno di un particolare tribunale;
- ⤴ c'era una giuria;
- ⤴ si faceva ricorso alla mediazione (i contendenti ricorrevano a 2 arbitri) e il tribunale interveniva solo in caso di mancato raggiungimento dell'accordo;
- ⤴ le punizioni erano improntate alla mitezza (ammende, perdita di proprietà e beni).

L'**economia** si distingueva per la produzione di pellicce, cera e miele, e per l'attività commerciale.

La **cultura** conobbe un grande sviluppo e la città divenne celebre per l'architettura ecclesiastica, la produzione di icone e la letteratura.

Pskov

L'evoluzione politica in senso democratico, caratteristica di Novgorod, si verificò anche in altre località e soprattutto a Pskov, che a differenza della grande città riuscì a sopravvivere date le scarse dimensioni e le scarse tensioni sociali diventando un piccolo principato indipendente. Inoltre questo principato non fu mai un rivale di Mosca.

10. Il sudovest e il nordest

Le due zone facevano parte dello Stato di Kiev e svolgevano compiti diversi: il sud manteneva i legami tra la Russia e gli europei orientali e centrali e il nord divenne poco alla volta il centro politico, economico e culturale della regione.

Il sudovest

Il territorio meridionale si divideva in Galizia (lungo le pendici settentrionali dei Carpazi, confina con Ungheria e Polonia) e Volinia (ampia cintura ad occidente di Kiev, dai Carpazi alla Russia Bianca), ma può essere considerato come un unico territorio che seppe distinguersi per i traffici internazionali e per la cultura, anche se questa subiva numerose influenze occidentali.

Le città più importanti erano Vladimir-Volynskij che era una residenza principesca. Questo territorio subiva le influenze straniere che fecero di esso un vero e proprio campo da battaglia degli scontri tra russi e polacchi.

In seguito al declino di Kiev, le regioni del sudovest assunsero grande importanza, tanto da assumere il controllo della stessa Kiev grazie al principe Roman che condusse campagne militari contro ungheresi, polacchi, lituani e poloviciani. Ma fu il governo del figlio Daniele, dopo la morte di Roman e un periodo turbolento di rapida successione di governanti, guerre civili ed interventi ungheresi e polacchi, a riallacciare il legame tra Russia e Occidente. Egli accettò la corona dal papa e suo figlio sposò una principessa della casa reale d'Austria. Dopo la morte di Daniele le due regioni subirono un declino che durò quasi un secolo e alla fine furono assoggettate dagli Stati vicini: la Volinia divenne parte dello Stato lituano e la Galizia entrò a far parte della Polonia.

Il nordest

In seguito al declino di Kiev, il centro politico dello Stato si spostò nel principato di Vladimir-Suzdal' e fu proprio il governante del principato a saccheggiare Kiev e a ottenere il titolo di *gran principe* e a trasferire la propria residenza nella città di Vladimir. Nonostante i mongoli riuscirono a prevalere sugli eserciti delle regioni nordorientali, i territori del nordest riuscirono a ricostruirsi e a svilupparsi, istituendo dei rapporti stabili con gli invasori: godettero di certi vantaggi perché rimasero al di fuori della zona direttamente occupata dai mongoli e questa distanza dagli invasori assicurò loro il vantaggio sull'antico sud keviiano ma anche sul principato sudoccidentale di Rjazan. Il vero problema fu rappresentato dagli appannaggi (scissione del territorio in più parti: il principato di Vladimir-Suzdal' era già diviso in 4), che fecero però anche la fortuna dello Stato russo: fu proprio un principato nordorientale (Mosca) ad affermarsi e a riunire i territori russi iniziando una nuova era.

11. L'ascesa di Mosca

Sembra che Mosca fosse in principio un villaggio o uno stanziamento principesco antecedente al 1147 e che verso la metà del XII secolo sia diventato un centro urbano murato.

Jurij Dolgorukij mandò un invito all'alleato Svjatoslav del principato ucraino di Novgorod per aiutarlo a governare Mosca. Nel 1156 si dice che il principe Jurij gettò le fondamenta di Mosca. Si dice anche che nel 1177 il principe Gleb di Rjazan piombò su Mosca e diede fiamme all'intera città e villaggi.

Dall'ascesa di Mosca al regno di Ivan III

Daniele (principe di Mosca nella prima metà del XIII secolo) rafforzò il suo dominio per estenderlo lungo la Moscova ed ereditò un appannaggio da un sovrano senza figli.

Jurij riuscì a imporre il controllo lungo tutto il corso della Moscova e si dedicò alla conquista di tutta la Russia, acquisendo anche il titolo di "gran principe".

Egli si dedicò poi ad una guerra con il principe di Tver' perché si trattava dell'altra città che voleva estendere il proprio predominio sulla Russia, ma subendo una sconfitta. Sposò una sorella del khan dell'Orda d'oro che si era convertita all'ortodossia e così ottenne la nomina di gran principe dal khan ma ella presto cadde prigioniera: Jurij accusò Michele, principe di Tver' di averla avvelenata ed così fu condannato a morte e Jurij venne riconfermato gran principe nel 1319. Jurij venne poi ucciso da Demetrio, figlio di Michele, che a sua volta venne ucciso dai mongoli che nel 1327 lanciarono una spedizione punitiva e devastarono Tver': riuscì a fuggire a Pskov però il fratello minore di Demetrio, Alessandro, che divenne principe

Ivan I (Ivan Kalita "Giovanni sacco-di-denaro") passò alla storia come il prototipo del principe moscovita (dal 1328) previdente e dotato di grande talento amministrativo e finanziario; fu durante il suo regno che Mosca divenne la capitale religiosa dello Stato e il territorio si estese nuovamente. Egli ottenne l'incarico di riscuotere i tributi per il khan e si servì dei suoi introiti per acquistare nuove terre come il principato di Valdimir per aggiungerlo al proprio regno, mantenendo capitale Mosca.

Simeone (soprannominato Superbo dal khan), figlio di Ivan, fu confermato gran principe e continuò l'estensione del dominio moscovita. Morto nel 1353 lasciò il posto ad Alessio, un caro e grande ecclesiastico russo, che era destinato a diventare uno dei più celebri metropoliti moscoviti: ebbe difatti un gran ruolo negli affari dello stato moscovita, negoziò più volte coi mongoli e con altri principi russi.

Ivan II dovette affrontare la crescente minaccia occidentale dei lituani, ma fu la sua morte a causare una contesa per la carica di gran principe, anche se poi fu il figlio Demetrio a salire al potere.

Demetrio (detto Donskoj) continuò la crescita del territorio moscovita, riuscendo ad arginare la minaccia lituana e a sottomettere i mongoli (1378 inflisse una sconfitta sulle rive del Voža), dando vita a un periodo di relativa stabilità che fu però minata dall'alleanza tra Mamai (capo militare dei mongoli) e i lituani, che decisero di avviare una battaglia contro il sovrano. Lo scontro decisivo avvenne a Kulikovo (8 settembre 1380), dove l'esercito di Mamai venne sconfitto e ebbe inizio il nuovo ruolo di Mosca nella storia russa. Demetrio si dedicò anche al rafforzamento della propria autorità tra i principi russi e dovette fronteggiare, anche se con insuccesso perché fu colto di sorpresa, una rivolta dei mongoli che nel 1382 tornarono all'attacco saccheggiando Mosca e dandola in pasto alle fiamme.

Basilio I, figlio Demetrio, divenne gran principe e continuò la politica dei suoi predecessori: continuò la battaglia contro i lituani coi quali poi firmerà una pace nel 1408, mentre venne meno lo scontro con le popolazioni orientali. Mosca si sottrasse all'invasione di uno dei massimi conquistatori della storia, Tamerlano, che misero a ferro e fuoco Rjazan e avanzarono verso Mosca, ma nel 1408 le truppe moscovite schiacciarono i bulgari del Volga e nel 1408 l'Orda d'Oro attaccò nuovamente Mosca per punire Basilio I che si era rifiutato di pagare un tributo. Alla sua morte si scatenò l'unica guerra di successione nella storia del principato di Mosca: fu una lunga lotta tra Basilio II e lo zio Jurij, che alla fine assegnò il potere al figlio del sovrano deceduto.

Basilio II riuscì a dilatare il proprio dominio e a sconfiggere numerosi rivali, mentre rimanevano molto tesi i rapporti con i mongoli: un principe mongolo della casata regnante nel 1452 accettò la sovranità russa sul principato di Kasimov, ma bisogna tenere in considerazione anche gli effetti negativi del dominio mongolo quali lo smembramento dei vasti territori in seguito alla scissione del canato di Crimea (riconobbe la sovranità ottomana), di Kazan', di Austrachan'. Contemporaneamente in Europa si verificarono 2 eventi importanti: nel Concilio di Firenze (1439) Bisanzio firmava un accordo in cui riconosceva la supremazia papale e Costantinopoli cadde in mano ai turchi (1453). Successivo al Concilio di Firenze si svolse un concilio di vescovi russi nel 1443 che condannò l'unione tra le due chiese, mentre le vittorie dei turchi

contribuirono all'indebolimento dei legami tra l'antica Russia e Bisanzio, oltretutto rafforzando la xenofobia e la presunzione moscovita.

Ivan III (Ivan il Grande) riuscì ad unire antiche città rivali (Novgorod e Tver, ma anche il patrimonio dell'appannaggio del principe Jaroslavl', Dmitrov, Vjatka, Rjazan) al regno degli appannaggi, favorendo lo scontro del gran principe con la Lituania, ma la vittoria dei russi permise la costruzione del nuovo Stato russo e allontanò la minaccia lituana; inoltre Ivan riuscì ad affrancarsi definitivamente dal dominio mongolo. Per quanto riguarda la conquista di Novgorod: in seguito al trattato del 1456 il partito dei boiari si rivolse ai lituani e scoppì il conflitto che fu vinto dalle forze russe, ma i boiari si rifiutarono di riconoscere Ivan come sovrano che quindi decise di attaccare nuovamente Novgorod stavolta sottomettendola. Stessa cosa accadde per l'assedio di Tver': il principe Michele chiese aiuto ai lituani ma sentendo la minaccia di Ivan si sottomise a lui, dopo la presa della città il sovrano cercò lo stesso di riallacciare rapporti coi lituani, ma questo scatenò un altro attacco di Ivan che stavolta assediò senza frapporte indugi la città. Un altro importante evento fu il matrimonio del sovrano con la principessa bizantina Sofia Paleologo, a cui seguì un grande programma edilizio per la città di Mosca e la promulgazione di un codice di leggi valido per tutto il paese. Egli iniziò ad avvalersi dei titoli di "zar" e "autocrate" e fece della cerimonia di incoronazione in rito ecclesiastico, inoltre respinse le proposte papali di unione con Roma e di un eventuale re insediamento di un imperatore cristiano a Costantinopoli. Egli fu un sovrano importante, che univa in sé le qualità d'ordine pratico di un principe titolare di appannaggi e una straordinaria capacità di uomo di stato dalle ampie prospettive. Basilio III continuò l'opera di sottomissione degli appannaggi (annettendo Pskov, quello che rimaneva di Rjazan e la regione dell'alto corso dell'Oka) e la guerra contro i lituani (guerreggiando tre volte contro Smolensk che si concluse col trattato del 1522), ma riuscì a instaurare buoni rapporti con il Sacro Romano Impero, con il papato, con il sovrano turco e con il fondatore dell'impero Moghul in India; inoltre riuscì a limitare il potere dei boiari e delle antiche famiglie degli appannaggi. Abbandonare il servizio moscovita a favore di altre potenze era considerato tradimento e aumentarono gli obblighi imposti da Mosca: ad esempio proibì ai suoi abitanti di partecipare alla fiera di Kazan' che venne poi trasferita a Novgorod (nell'attuale Gor'kij) e che divenne il più celebre ed importante evento annuo del genere nella storia della Russia moderna.

Il perché dell'affermazione di Mosca

- ✦ Argomentazione geografica: si sottolinea l'importanza della collocazione della città: si trova all'incrocio di 3 strade fondamentali; sorge sulla Moscova, si trova vicino alle sorgenti di 4 grandi fiumi, tra cui il Don; sorge nel cuore dei territori abitati da popolazioni russe; essendo collocata al centro dello Stato, è protetta dalle invasioni esterne.
- ✦ Argomentazione economica: Mosca è un'importante arteria commerciale e i principi della città hanno favorito l'agricoltura e la colonizzazione.
- ✦ Il ruolo dei sovrani di Mosca: per molte generazioni i principi hanno potuto sfruttare una successione maschile ininterrotta; la politica dei principi moscoviti (proprietari terrieri, dirigenti, guerrieri e diplomatici) dà vita a pace, ordine e stabilità; e si è potuta attuare una collaborazione con i mongoli.
- ✦ Il ruolo della Chiesa: Mosca divenne la sede del metropolita e quindi la capitale religiosa; le questioni religiose favorirono l'accorpamento dello Stato; gli interventi nelle lotte tra i principi favorirono soprattutto quelli di Mosca.

12. La Russia degli appannaggi: economia, società, istituzioni

L'economia agricola locale era quella prevalente e la lavorazione della terra era l'occupazione principale, anche se, in seguito al declino del sud del Paese, i russi persero le terre migliori e dovettero avviare colture agricole nelle zone forestali e in condizioni climatiche sfavorevoli. Altre occupazioni importanti erano la pesca, l'allevamento del bestiame, la lavorazione del legno, la concia, la tessitura e la metallurgia. Il commercio conservò una grande importanza, anche se la sfida della colonie genovesi rendeva più difficile gli scambi.

Il problema del feudalesimo russo

Sil'vanskij sostiene che le 3 caratteristiche che definiscono il feudalesimo sono presenti nella Russia degli appannaggi:

- ✦ *frammentazione del Paese in possedimenti terrieri (la Russia è suddivisa in principati dipendenti, indipendenti e in signorie)*
- ✦ *inserimento dei possedimenti in un sistema unico tramite rapporti gerarchici (la gerarchia è legata alla terra, qualità condizionante del possedimento di un feudo)*

Tuttavia, alcuni vanno contro questa idea affermando che durante il periodo degli appannaggi i proprietari terrieri russi acquisivano i loro domini per eredità e avevano il diritto di servire chi volevano. La giurisdizione della terra spettava a chi governava il territorio in cui era situata e alcune istituzioni e caratteristiche del feudalesimo occidentale non si svilupparono.

Le società e le istituzioni nel periodo degli appannaggi

La società era così organizzata:

- ✦ *principi*
- ✦ *boiari e liberi servitori, che stipulavano contratti con il principe, ma erano liberi di sottomettersi a un altro padrone*
- ✦ *mercanti, artigiani e classe media (subirono un declino)*
- ✦ *contadini, che, pur formando la maggioranza della popolazione, videro peggiorare la loro condizione e dovettero rispondere a 2 obblighi, la barsina (la corvée) e l'obrok (il canone)*
- ✦ *cholopy (gli schiavi), che svolgevano numerosi compiti nelle case e nelle terre signorili*

In questo periodo scomparve il vee, ma rimase la дума, mentre la Chiesa aumentò la sua posizione di prestigio, approfittando della benevolenza del Khan e della protezione dei principi russi.

13. La Russia degli appannaggi: religione e cultura

Sia la religione che la cultura russa del periodo degli appannaggi trassero origine dal periodo kievano.

Cultura

Il periodo si caratterizza per un generale impoverimento della cultura, anche se l'architettura in legno e la

pittura di icone continuarono a rappresentare le massime realizzazioni del genio russo.

Letteratura

La letteratura del periodo è stata giudicata di scarso valore; essa si compone di racconti sul mondo interno (l'invasione mongola diede vita a un insieme di narrazioni di fatti e racconti leggendari che insistevano sulle lotte, gli orrori e le devastazioni, interpretandoli come punizioni divine); racconti sul mondo esterno (la letteratura dei viaggi); e letteratura ecclesiastica (l'agiografia caratterizzata da semplicità e abbondanza di particolari).

Arti

L'architettura è stata vista come una delle glorie del periodo:

- ✦ *l'architettura lignea conobbe un grande successo e fu di alto livello, come dimostra la costruzione dei klet' (strutture rettangolari composte da pali accostati tra loro, un tetto rigido a doppio versante per impedire l'accumulo di neve e pavimenti in legno, che in genere ospitavano una famiglia o, se di dimensioni ridotte, il bestiame), che con il passare del tempo si svilupparono in base alle diverse esigenze*
- ✦ *l'architettura litta conobbe un declino, anche se la produzione di chiese in pietra non si fermò; la svolta si ebbe con la decisione di Ivan III di avviare una produzione in pietra su larga scala chiamando costruttori stranieri che realizzarono numerosi palazzi in pietra (il Cremlino).*

La pittura di icone viene considerata come l'arte medievale russa per eccellenza, giunta a Mosca con il Cristianesimo di Bisanzio.

L'istruzione

A causa delle invasioni mongole, del relativo isolamento e della povertà, le attività didattiche subirono un'eclissi e la cultura e il sapere declinarono, anche se i monasteri continuavano a sostenere un certo sapere.

Religione

La Chiesa continuò ad occupare una posizione centrale a livello storico (le divisioni interne si contrapponevano all'unità e all'organizzazione della Chiesa), economico, politico, artistico, etico e sociale (il processo di emancipazione degli schiavi). La religione e i suoi problemi furono la base della vita intellettuale:

- ▲ *problemi riguardanti il rapporto Stato-Chiesa: opposizione tra "possessori" (credevano nella santa unione tra sovrano autocratico e Chiesa, attribuendo grande importanza all'approccio formale e ritualistico alla religione) e "non possessori" (sostenevano l'indipendenza tra Stato e Chiesa e criticavano la ricchezza ecclesiastica); ebbero la meglio i primi;*
- ▲ *problemi relativi alla posizione e al potere del sovrano: i principi di Mosca furono ricollegati agli imperatori romani e Mosca vendicata come Terza Roma (la prima era l'Antica Roma caduta per un'eresia, la seconda era la Chiesa di Costantinopoli distrutta dagli infedeli).*

14. Lo stato lituano-russo

Mindaugas costrinse le tribù lituane a unirsi per dare unità al Paese, un'unità che fu minata dalle lotte seguite alla sua morte e concluse con la vittoria di Vytenis, anche se fu il fratello Gedimino a ottenere la definizione di effettivo fondatore dello Stato lituano (completò l'unificazione delle tribù, organizzò i suoi possedimenti e ne fece un'entità politica). Fu poi il figlio Algirdas a estendere i possedimenti fino al mar Nero e cercò di impossessarsi di Mosca, ma senza mai riuscirci. Alla sua morte, Jagellone avviò un legame con la Polonia sposandone la regina; questo matrimonio comportò la proclamazione del sovrano lituano come sovrano polacco (l'unione era personale e non politica) e la colonizzazione del Paese (introduzione del cattolicesimo).

L'Unione di Lublino

Il principato di Lituania per un po' entrò a far parte della sfera culturale e politica polacca. Questa Unione legò saldamente Polonia e Lituania: la sua realizzazione costò molti sforzi ai polacchi, poiché i magnati lituani cercavano di impedirne l'unione effettiva nel 1569, l'anno dell'assemblea di Lublino. Questi due stati avrebbero avuto così dieta e sovrano comuni, ma mantenendo leggi e amministrazioni, tesori ed eserciti autonomi. La Polonia era comunque prevalente sulla Lituania. Per i russi volle dire trovarsi sotto il potere polacco, cattolico e straniero. Mise fine alla storia del principato autonomo di Lituania.

Lo Stato Lituano e le vicende russe

Il principato lituano fu uno dei principali rivali nel processo di unificazione dello Stato russo; alcuni specialisti hanno elaborato una serie di ragioni per cui Mosca riuscì ad avere la meglio:

- ▲ diversa evoluzione dell'autorità centrale (assolutismo moscovita vs debolezza del sovrano lituano. Il sovrano moscovita cerca di controllare la vita del paese, mentre il sovrano lituano si affida ai funzionari locali);
- ▲ posizione geografica (Mosca sorge in una regione primitiva dove assicurarsi la posizione e il predominio è più facile, il principato lituano ingloba territori kieviani già sviluppati);

- ▲ composizione etnica (la Russia ha a che fare con una popolazione omogenea, lo Stato lituano è uno Stato federativo costituito da popolazioni diverse).

LA RUSSIA MOSCOVITA

15. I regni di Ivan il Terribile (1533-1584) e di Teodoro I (1584-1598)

Il regno di Ivan il Terribile

Segnò la fine del periodo degli appannaggi e l'inizio dell'assolutismo moscovita: egli fu il primo sovrano moscovita ad essere incoronato zar ed il primo a vedere il suo atto approvato dai patriarchi orientali, il primo ad avere il titolo regolarmente e ufficialmente sia nel governo del suo paese sia nei rapporti con l'estero. Nel nome "autocrate" egli racchiudeva il suo potere assoluto, il potere assoluto del classico tiranno russo.

Alla morte di Basilio III (Ivan aveva solo 3 anni) fu la moglie Elena (che non prese in considerazione i boiari nel suo regno ma si affidò solo allo zio e all'amante) a prendere il potere, ma la sua morte improvvisa consegnò il regno ai boiari (che diedero vita a persecuzioni, esili, proliferazione di arresti ed omicidi) e in particolare alle dispute tra i principi e le rispettive casate, come quella tra i Šujskij e i Belskij; fu la rivolta di Ivan contro l'autorità di Andrej Šujskij a segnare l'inizio del regno di Ivan IV: nel 1547 Ivan, all'età di tredici anni, si fece incoronare zar e sposò Anastasia Romanov.

Poco dopo l'incoronazione Mosca fu devastata da un grande incendio seguito da una sommossa e mentre la città ardeva e crollava la folla inferocita uccise uno zio dello zar mettendo in pericolo la vita stessa dello zar: per lui fu la causa di una delle sue crisi psicologiche che periodicamente ne avrebbero caratterizzato il regno. Così si pentì pubblicamente sulla Piazza Rossa e promise di governare nell'interesse del popolo.

Nella prima parte del regno, aiutato dai pareri del consiglio eletto (gruppo di illuminati consiglieri), lo zar convocò il primo zemskij sobor (1549, assemblea di rappresentanti di classi sociali), sollecitò l'approvazione delle riforme, promosse la creazione di un nuovo codice di leggi (il Sudebnik), emanò norme per regolare il servizio militare della piccola nobiltà (1556) e istituì un nuovo metodo di governo locale per eliminare la corruzione e favorire la partecipazione locale (funzionari eletti localmente sostituirono i funzionari di nomina centrale). Nel 1551 ebbe luogo il Concilio ecclesiastico dei Cento Capitoli che emanò una serie di decreti atti a regolamentare la posizione della chiesa nei confronti di Stato e società: la chiesa perdette il diritto di acquisire nuove terre senza l'esplicita autorizzazione dello zar; si ebbe l'integrazione di diversi santi regionali russi in un unico calendario ecclesiastico; introdusse il suo nuovo codice legale (Sudebnik) volto, tra tutti i suoi obiettivi, anche a togliere di mezzo la corruzione e la pressione da parte dei funzionari che localmente eletti sostituivano i governatori (il popolo fu così autorizzato ad eleggere assessori). La guerra aveva una grande importanza per Ivan e quindi nel 1550 si impegnò anche in una riforma dell'esercito, dando maggiore importanza all'artiglieria e al genio, rafforzando le linee di difesa meridionali e dando vita ai primi reggimenti permanenti e regolari noti con il nome di Strel'cy (moschettieri).

Gli interessi per il mondo esterno furono di carattere bellico (affermazione del dominio russo sul Kazan, guerra contro la Crimea e guerra contro l'ordine teutonico e la Livonia) e culturale (per reclutare esperti europei in vari campi). Per quanto riguarda la conquista dei canati di Kazan e Astrachan ci vollero diversi anni che furono caratterizzati da invasioni continue da parte dei moscoviti e di rivincite dei tatarci che però alla fine dovettero arrendersi alla potenza moscovita. Così valse anche per la Crimea: truppe della Crimea invasero i domini dello zar più volte ma vennero respinte sempre e durante l'ultima spedizione l'esercito russo contrattaccò penetrando nella regione a sud del mar Nero. Un'altra grande guerra ebbe luogo a nordovest contro l'ordine teutonico della Livonia nel 1558 (fu provocata dal desiderio dell'impero moscovita di espandersi nella zona baltica) e si concluse nel 1563 con la vittoria russa sull'offensiva polacco-lituana e l'annessione di Polok al principato moscovita. Per quanto invece riguarda il fattore culturale, lo zar si diede molto da fare inviando i propri agenti nell'Europa occidentale al fine di portare in patria esperti disposti a mettersi al servizio dello zar:

medici, insegnanti, artisti, tecnici ed artigiani. Richard Chancellor, un capitano inglese, stabilì dei contatti diretti tra Inghilterra e Russia via mare e favorì l'accordo del 1555 che assicurò agli inglesi cospicui vantaggi commerciali nello stato moscovita come ad esempio l'esenzione dai diritti doganali. Il buon periodo del regno di Ivan giunse al termine attraverso una serie di mutamenti (la rottura tra zar e consiglio eletto, la violenza esercitata contro i boiari) che diedero vita a un conflitto tra il sovrano e i boiari. Ma tutto questo fu il risultato di una serie di eventi:

- ⤴ (1555) scontro tra zar e boiari (questa classe costituiva uno dei pochi argini al potere del sovrano, composta da discendenti di ex principi russi o lituani, di ex principi degli appannaggi, membri di antiche famiglie boiare e continuando ad essere parzialmente legati al periodo degli appannaggi, mancavano di solidarietà e davano prova di scarsa iniziativa) dopo che questi ultimi rifiutarono di riconoscere fedeltà al figlio Demetrio del sovrano quando questi si credeva in punto di morte (appoggiando invece il cugino dello zar);
- ⤴ (1560) morte di Anastasia e inizio dell'ostilità nei confronti di tutti coloro che avevano a che fare con il consiglio eletto perché lo zar fu colto dal sospetto che fossero stati membri del consiglio ad uccidere la moglie, così condannò loro e le loro famiglie a morte, spingendo alcuni boiari a rifugiarsi in Lituania;
- ⤴ (1564) Ivan abbandona Mosca, ma implorato da boiari e popolo decide di tornare a governare il Parlamento, imponendo alcune condizioni: la creazione della *opričnina* (strumento a disposizione esclusiva dello zar per liquidare tutti coloro che considerava nemici, che di fatto ebbe più di una funzione: si dilatò fino a comprendere un'amministrazione statale autonoma parallela a quella mantenuta per il resto dello stato. Essa era diversa dalla *duma* dei boiari dei vecchi funzionari perché era composta da uomini sotto il diretto controllo di Ivan) e la facoltà di punire chiunque avesse ritenuto necessario.

Si avviò così il regno del terrore, in cui i boiari furono i primi a pagare, poi seguirono tutti quelli che osarono sollevare opposizioni al sovrano. Inoltre nel 1572 lo zar dichiarò abolita l'*opričnina*. Contemporaneamente sul fronte estero si verificarono una serie di guerre: contro l'esercito di Crimea (diedero alle fiamme gran parte della città di Mosca), la guerra in Livonia che finì per avere un esito svantaggioso per i russi perché con i trattati con la Svezia e la Polonia essi dovettero rinunciare a tutti gli acquisti realizzati durante la prima parte della guerra e cedere alcune località alla Svezia; ma la più importante di queste portò alla conquista della Siberia: i russi si servirono di rotte settentrionali per giungere in Siberia sia per mare, sia per terra e riuscirono ad impadronirsi dei territori degli indigeni che annetterono al proprio regno moscovita.

Lo zar morì avvelenato nel 1569 lasciando solo il primogenito perché colpì l'altro figlio con un bastone acuminato in una crisi isterica e lo ferì mortalmente.

Interpretazioni

- ⤴ carattere patologico, folle dello zar
- ⤴ giustificazione delle iniziative alla luce dei fondamentali bisogni e problemi moscoviti

Platonov ha tentato di chiarire che il *consiglio eletto* aveva in realtà governato la Russia, ovvero un'usurpazione di potere a opera dei boiari, da cui scaturì la lotta con Ivan.

Ma anche se i boiari ricordavano il passato degli appannaggi, contrari alla centralizzazione moscovita, non abbiamo dati per sostenere che fossero organizzati, aggressivi, che fossero una minaccia al trono. Molte delle misure introdotte da Ivan IV non trovano spiegazione.

Il regno di Teodoro I

Il regno del figlio primogenito di Ivan, Teodoro (Fedor), assicurò stabilità e pace al Paese. Fisicamente debole e dotato di scarsa intelligenza, religiosissimo. Affidandosi ai suoi consiglieri e in particolare a Boris Godunov, lo zar creò un patriarcato e batté gli svedesi ma non riuscì a ottenere il trono polacco. Egli inoltre riuscì a restituire allo stato moscovita alcuni territori della Finlandia, cosa che comportò il ritorno alle frontiere anteriori alla guerra in Livonia.

Nel 1589 vi fu la creazione di un patriarcato: i russi riuscirono ad ottenere da Costantinopoli di poter eleggere il capo della chiesa russa al rango di patriarca che videro nel metropolita Giobbe. Nel 1591 venne

ucciso il fratello dello zar, Demetrio, all'età di 9 anni: ne seguì una rivolta della plebe che uccise i custodi del bambino (epilettico, assassinato?).

Quando morì, il suo consigliere Boris fu pronto a impadronirsi del potere dato che lo zar non lasciò eredi e che aveva sposato la sorella di Boris, ma il suo regno fece da preludio al periodo dei torbidi.

16. Il periodo dei torbidi (1598-1613)

Il periodo dei torbidi, *Smutnoe Vremja*, (1598 insediamento di Godunov-1613 insediamento della dinastia Romanov) è stata una fase turbolenta, confusa e dolorosa della storia russa, e può essere suddiviso in 3 fasi: dinastica (non rimaneva alcun erede al trono), nazionale (fu frutto delle lotte condotte per secoli dai russi in occidente e nel nord con Polonia e Svezia), sociale (la disorganizzazione, la discordia e il virtuale collasso della società).

Il periodo dei torbidi può essere compreso solo quale periodo finale dell'ascesa di Mosca, con le alterazioni e le conseguenze che ne derivarono:

Fase dinastica

Con la morte di Teodoro finiva la famiglia regnante moscovita e per la prima volta non rimaneva un erede naturale per il trono; il problema della successione era poi esasperato dal fatto che non esisteva una legislazione e numerosi erano i pretendenti che rivendicavano i loro diritti.

Godunov salì al trono dopo la sua elezione da parte di uno zemskij sobor dopo che patriarca, clero e popolo lo ebbero implorato di accettare, rivelandosi un governante abile e intelligente. Il suo regno fu segnato da siccità, carestie ed epidemie, e fu proprio in seguito a questi avvenimenti che iniziarono a diffondersi voci secondo cui il sovrano era un criminale: Boris avrebbe complottato per uccidere Demetrio, ma questi si sarebbe salvato e al suo posto sarebbe morto un altro ragazzo. Un falso Demetrio si materializzò e il sovrano se la prese con i boiari fino a che il falso Demetrio entrò in Russia guidando un esercito di cosacchi, polacchi e altri mercenari; la popolazione lo accolse, ma fu la morte di Boris a permettere al giovane di entrare trionfante a Mosca nel 1605. Il falso Demetrio assunse il potere, ma il suo regno durò

poco, visto che i boiari ben presto se ne stufarono: Basilio Šujskij cominciò a diffondere la voce che il sovrano fosse un impostore e il matrimonio di Demetrio con una cattolica aumentò le tensioni tra polacchi e russi. Con la scusa di salvare lo zar dai polacchi, i boiari indissero un colpo di Stato, ma lo zar venne nuovamente accusato di essere un impostore e Basilio divenne il nuovo zar.

Fase sociale

Disorganizzazione, discordia e collasso della società furono le cause che resero importante la questione dinastica ed esposero il Paese alle invasioni straniere. Con l'ascesa al trono di Basilio ebbe inizio la nuova fase: la lotta per il trono continuò, ma a diventare dominanti furono i conflitti sociali, visto che oltre ad aver assistito agli intrighi di corte, la popolazione non aveva guadagnato nulla. L'opposizione al governo assunse molte forme, ma la maggiore minaccia fu quella rappresentata dalla ribellione meridionale guidata da Šahovskoj e Bolotnikov: proclamando di agire prima in nome del falso Demetrio, poi del falso Pietro che sosteneva di essere il figlio di Teodoro e infine di un nuovo falso Demetrio, essi riuscirono a mobilitare tutte le classi inferiori. Basilio sottovalutò il falso Demetrio, che riuscì a creare una propria corte a Tušino. Basilio allora chiese aiuto alla Svezia e riuscì a sconfiggere il rivale, ma la piccola nobiltà chiese al re di Polonia di permettere al figlio Ladislao di diventare zar; Basilio perdette il trono e il governo venne affidato alla duma dei boiari.

Fase nazionale

La questione nazionale fu il frutto delle lotte condotte dai russi nella parte nord occidentale, lotte che spinsero polacchi e svedesi a sfruttare la debolezza russa; la candidatura di Ladislao al trono complicò la questione nazionale, mentre i russi si mobilitavano per salvare il Paese da polacchi, stranieri

ed eretici. Tra i candidati al trono c'erano il principe Basilio Golicyn e Michele Romanov, il figlio del metropolita Filarete, ma ad avere la meglio fu Ladislao, che doveva però accettare la conversione all'ortodossia. Sigismondo rifiutò e i polacchi tornarono ad essere i nemici, mentre gli svedesi avevano dichiarato guerra ai russi quando Mosca aveva giurato fedeltà a Ladislao. Le aggressioni svedesi e polacche mobilitarono la nazione e la Chiesa si mise alla testa del movimento; l'esercito russo riuscì a raggiungere Mosca e ad allontanare i polacchi. Il primo obiettivo fu quello di eleggere uno zar che potesse mettere fine al periodo dei torbidi. L'assemblea scelse Michele (era imparentato con Anastasia, godeva della simpatia del popolo, era giovane e non si era compromesso servendo i polacchi): divenne zar inaugurando il governo della famiglia Romanov.

Carattere e conseguenze del periodo dei Torbidi

La vittoria nazionale per la Russia corrispondeva a una vittoria sociale delle classi stabilizzate (piccola nobiltà di servizio, abitanti delle città e contadini), del concetto di Stato su quello di famiglia e clan, e dell'autocrazia. I perdenti furono i boiari (che divennero servitori dello zar) e la gente comune.

17. I regni di Michele (1613-1645), Alessio (1645-1676) e Teodoro III (1676-1682)

Il regno di Michele (1613-1645)

Michele optò per una conservazione delle istituzioni, ma la situazione del Paese era comunque disastrosa:

- ✦ disordini interni (i cosacchi scesero a patti con le istituzioni e a tutti i banditi fu accordata l'amnistia, a patto che si arruolassero nell'esercito per combattere svedesi e polacchi)
- ✦ invasione straniera (la guerra con la Svezia si concluse con la pace del 1617 che restituì ai russi Novgorod e parte della Russia settentrionale)
- ✦ le ostilità con la Polonia si conclusero, ma in questo caso la Russia ottenne solo la rinuncia delle pretese di Ladislao sul trono)
- ✦ disastro finanziario (risultato dell'eccessiva estensione dello Stato) che portò all'attuazione di varie misure (esazione di arretrati, nuove tasse, riscossione straordinaria del "quinto denaro") per procurarsi fondi sufficienti a continuare le attività.

Il regno di Alessio II Tranquillissimo (1645-1676)

Alla morte di Michele fu il suo unico figlio, Alessio, a succedergli. Il nuovo sovrano era sensibile e scrupoloso nei rapporti con gli altri e aveva un grande interesse per l'Occidente, ma questo non bastò a capovolgere la situazione del Paese, che era ancora critica e caratterizzata da problemi vecchi e nuovi. A livello interno, c'era un sovrano molto debole che dipendeva da parenti e consiglieri, tra cui emerse la figura del boiario Boris Morozov. Inoltre, si tentò di risolvere la disperata situazione finanziaria passando dall'argento al rame, ma ciò non fece altro che alzare l'inflazione, alimentando nuove ribellioni, tra cui quella guidata da Sten'ka Razin, comandante di una banda di cosacchi che proclamò la libertà del dominio di funzionari e proprietari terrieri: soltanto la mancanza di organizzazione permise all'esercito russo di avere la meglio. Contemporaneamente il patriarca Nikon attuò la riforma ecclesiastica e lo scisma (per Nikon, la Chiesa era superiore allo Stato), ma il consiglio ecclesiastico dei patriarchi orientali depose il patriarca e la riforma riguardò libri e prassi della Chiesa. Anche la situazione estera era difficile. L'inserimento dell'Ucraina nella giurisdizione moscovita provocò una guerra tra Mosca e la Polonia, che si concluse con il trattato di Andrusovo (lo Dnepr divenne la frontiera tra i 2 Stati), mentre scoppiarono anche la guerra con la Svezia e la guerra con la Turchia per difendere i territori ucraini. L'unico evento positivo fu la promulgazione di un nuovo codice legale (l'Uloženie) che sistematizzò le leggi moscovite.

Il regno di Teodoro III (1676-1682)

Il suo regno fu molto breve, visto le scarse capacità e la salute precaria del sovrano, ma è passato alla storia perché segnò l'abolizione del mestniestvo (il sistema delle nomine di servizio).

18. La Russia moscovita: economia, società e istituzioni

Economia

Le principali occupazioni erano allevamento, orticoltura, caccia, pesca e apicoltura, anche se in questo periodo l'economia rurale moscovita conobbe una crisi dovuta al difficile periodo di transizione dagli appannaggi a uno Stato centralizzato basato sulle prestazioni di servizio della piccola nobiltà e sullo sfruttamento dei contadini. Commercio, attività artigianali e manifatturiere crebbero, anche se mancava una marina mercantile e il ruolo dei russi nei traffici aveva un carattere passivo. L'estrazione dei metalli e la produzione industriale si sviluppò notevolmente, dovendo soddisfare in primo luogo le necessità dell'esercito e del tesoro.

Società

La società era così composta:

- ▲ Zar
- ▲ proprietari terrieri (boiari e servitori dello zar)
- ▲ ceto medio composto da mercanti e artigiani
- ▲ schiavi, contadini di stato e servi della gleba

La servitù della gleba fondava l'agricoltura (il lavoro servile sosteneva la piccola nobiltà e quindi tutta la struttura statale). In origine, la dipendenza del contadino dal padrone della terra si basava su un contratto: in cambio di prestiti di denaro, granaglie e strumentazione, il contadino si impegnava a pagare il dovuto sotto forma di canone al proprietario e ad eseguire per lui certi lavori. Ma gli accordi tendevano a prolungarsi perché il contadino non era in grado di ripagare i suoi debiti e quindi per il contadino diventò impossibile abbandonare il padrone e nacque la servitù della gleba. Con l'Uloženie la servitù della gleba è pienamente istituita (tutti i coltivatori di terreni dovevano essere considerati servi e appartenere ai privati).

Istituzioni moscovite

Gli zar, pur proclamandosi sovrani assoluti, esercitavano la loro autorità con:

- ▲ la Duma dei boiari, che affrontava affari di stato di ogni genere e si componeva di grandi boiari ed elementi meno aristocratici;
- ▲ lo Zemskij Sobor, assemblee convocate dallo zar per discutere con tutto il Paese (si componevano di clero, boiari, servitori dello zar, abitanti delle città e contadini) di un problema di particolare importanza.
- ▲ l'amministrazione centrale era frutto di una crescita casuale di dipartimenti e uffici (prikazy)
- ▲ il governo locale era una delle componenti più deboli del sistema politico e si componeva di rappresentanti amministrativi (namestniki e volosteli) e governatori militari (voevody).

Conclusioni

Enorme sforzo richiesto dalla creazione e dal mantenimento della monarchia russa centralizzata. Grande popolo che faceva appello alle proprie risorse per difendere la sua esistenza e asseverare la sua indipendenza. Molti interessi e lotta di classe: vittoria della piccola nobiltà su contadini.

19. La Russia moscovita: religione e cultura

Religione e chiesa. Lo scisma

La religione aveva un ruolo di primo piano e rifletteva l'andamento dello Stato, tanto che all'espansione e al rafforzamento di quest'ultimo corrispose un'evoluzione della Chiesa moscovita e Mosca ottenne un proprio patriarca. Michele aveva creato una commissione per risolvere gli errori contenuti nei testi liturgici, ma ben poco si riuscì a fare fino all'elezione nel 1652 del patriarca Nikon: quando il nuovo patriarca affrontò il problema, molti gli si rivoltarono contro e lo accusarono di eresia. Per sconfiggere gli oppositori; Nikon tentò di ottenere la massima autorità e il massimo sostegno per la sua riforma, ma gli oppositori si rifiutarono di piegarsi alla sua autorità, vista anche la rottura del patriarca con lo zar Alessio. Venne così convocato un nuovo concilio che depose Nikon, vista la sua aspirazione al potere supremo e si ripresero in esame le sue riforme, che alla fine vennero approvate. I vecchi credenti rifiutarono di sottomettersi ai nuovi riti e la persecuzione contro di loro divenne la norma; tuttavia essi riuscirono a sopravvivere e a riorganizzarsi sotto la guida dei fratelli Denisov, scindendosi in popovcy (con preti) e bezpopovcy (senza preti). Il raskol fu l'unico grande scisma della Chiesa ortodossa e costituisce l'opposto della Riforma: in Occidente i cristiani si ribellarono alle autorità ecclesiastiche perché aspiravano ai cambiamenti, mentre in Oriente i credenti si ribellarono per non intendevano accettare nessuna modifica.

Il pensiero e la letteratura moscoviti

È il periodo in cui si sviluppa il linguaggio cancelleresco basato sulla parlata moscovita, che si affianca all'uso del linguaggio popolare che sostituisce lo slavo ecclesiastico.

Si possono individuare 3 tipi di testi:

- ▲ scritti di carattere religioso [agiografie, menologi (calendari con le vite dei santi narrate in corrispondenza delle relative feste), opere teologiche, sermoni e Domostroj (amministrazione della casa – forniva consigli al capofamiglia per una corretta gestione della casa e della vita quotidiana)]
- ▲ letteratura laica dell'Occidente (cavalleria, amor cortese, poesia sillabica)
- ▲ letteratura orale (racconti e canti che commemorano eventi importanti, byliny e poemi religiosi improvvisati da pellegrini e mendicanti)

Arti

L'architettura lignea trovò grande espressione nella realizzazione delle chiese (Chiesa di San Basilio il

Beato), mentre l'edilizia manifestò tutto il suo splendore con la continuazione del Cremlino.

La pittura di icone continuò grazie anche all'emergere di 2 nuove scuole (quella degli Stroganov e quella per i pittori di icone dello zar), ma venne insidiata dall'arrivo della pittura laica occidentale.

Istruzione

La grandezza dello Stato esigeva una preparazione dei funzionari e lo sviluppo dell'istruzione è testimoniato da un'abbondante documentazione: oltre all'istruzione già presente nelle città, si svilupparono delle scuole più progredite e a Kiev Mohila (Moghila) fondò un'accademia sul modello dei collegi gesuiti (1633) [paradosso perché una cultura orientale utilizza un modello occidentale per difendersi dalla minaccia polacca].

Influssi dell'Occidente

Sotto molti profili la Russia era arretrata rispetto all'Occidente: non vi fu né Rinascimento né Riforma, non ebbe parte nelle scoperte marittime e nei progressi scientifici e tecnologici. L'interesse per l'Occidente si fece crescente.

Vi furono numerosi contatti con nazioni molto lontane, di vario genere. Molti stranieri si trasferivano in Moscovia.

L'incidenza della comunità straniera superava l'entità numerica. Gestivano il commercio estero e importavano cultura, usi e modi di scrivere, di dipingere, di vestire.

Alla morte di Teodoro, mancando una legge di successione, le 2 famiglie di boiari cui appartenevano le vedove di Alessio lottarono per il trono, ma fu la famiglia di Pietro ad avere la meglio e il giovane venne proclamato sovrano (1682). La giovane età del sovrano fece sì che la madre divenne la vera reggente del Paese e la famiglia rivale promosse una ribellione che portò il fratellastro Ivan al potere e fece di Pietro uno zar di secondo grado, ma a prendere le redini fu Sofia. Pietro, spaventato dalle voci di un complotto, fuggì nel monastero della Trinità San Sergio, dove patriarca, boiari, piccola nobiltà e esercito gli accordarono il proprio supporto, portando Sofia alla resa. Nel 1694 Pietro divenne l'unico sovrano dello Stato. Il governo di Pietro si caratterizzò per una grande riforma e una serie di imprese militari:

- ♣ la guerra contro la Turchia, che proteggeva i tartari (vittoria russa)
- ♣ la repressione della ribellione degli strel'cy (distruzione dell'antico ordine)
- ♣ la guerra nordica, che oppose la Russia alla Svezia
- ♣ la guerra contro la Persia, che assicurò alla Russia le rive occidentali e meridionali del Mar Caspio.

Pietro era attratto dall'Occidente e per questo motivo, oltre ad inviare i giovani a studiare in Europa, creò

un'ambasciata che aveva il compito di visitare i Paesi europei per imparare il più possibile.

La Riforma di Pietro II Grande

Attraverso le riforme, basate sull'adattamento ai modelli occidentali, Pietro aspirava a occidentalizzare e modernizzare governo, società, vita e cultura:

- ♣ la **riforma militare** andò a riorganizzare e modernizzare le grandi armate russe, attraverso una circoscrizione generale (solo il clero e i membri delle gilde mercantili erano esclusi, perché necessari ad altri settori), la creazione di un nuovo manuale militare, l'avanzamento per merito, la creazione di reggimenti d'élite della guardia, l'adozione del fucile a pietra focaia e la creazione di una moderna marina da guerra;
- ♣ la **riforma amministrativa** fu caratterizzata dalla creazione di nuove istituzioni che potessero sostituire le vecchie a livello nazionale (il senato governante, suprema istituzione dello Stato incaricata di supervisionare tutti gli affari giuridici, finanziari e amministrativi; il procuratore supremo, che collegava senato e sovrano; i collegi formati da presidente, vicepresidente, 4 consiglieri, 4 assessori, procuratore, segretario e cancelleria; sostituirono i prikazy e ricordavano i ministeri), locale (la riorganizzazione dei centri urbani per facilitare l'imposizione di tasse e assicurare maggiori entrate allo Stato) e provinciale (la suddivisione del Paese in gubernii e la creazione di 50 provincie capeggiate da un voevoda e suddivise a loro volta in uezdy amministrati da commissari eletti dalla piccola nobiltà locale)
- ♣ la **riforma ecclesiastica**, con la sostituzione del patriarca e la creazione del procuratore supremo, un santo sinodo, che era un funzionario laico, fu incaricato di vigilare sull'organismo, così che il governo potesse esercitare un effettivo controllo su organizzazione, possessi e politica della Chiesa
- ♣ le **riforme finanziarie** e sociali riguardarono l'estensione della tassazione, l'aumento del monopolio del servizio allo Zar.

Economia

Pietro compì molti sforzi per favorire l'iniziativa privata e il massimo sviluppo si ebbe nei settori metallurgico, minerario e tessile; per facilitare gli scambi commerciali vennero creati dei canali e venne istituita una marina mercantile; il commercio con l'estero aumentò

Istituzioni e cultura

Le riforme didattiche e culturali spinsero la Russia verso Occidente, visto che rientravano nel contesto generale delle iniziative dell'imperatore che sottolineava la necessità di un'istruzione minima a scopi di servizio e di un'istruzione per costituire una classe di esperti. Dall'Occidente vennero poi importati anche abbigliamenti, modi e usi (taglio della barba/la riforma del calendario/le assemblée, ovvero i grandi raduni sociali a cui partecipavano le donne).

I collaboratori di Pietro

In un primo momento, Pietro trovò pochi collaboratori, perché tutti, persino la sua famiglia, erano poco inclini ai cambiamenti; in un secondo tempo, entrarono a far parte dell'entourage degli esperti tedeschi e russi che appartenevano a tutti gli strati sociali, compresa la Chiesa.

Il problema della successione

Oltre ad Alessio (il primo figlio di Pietro che si opponeva alle riforme del padre e aveva più volte rinunciato ai suoi diritti al trono), molti figli avuti dalla seconda moglie morirono e Pietro emanò una legge di successione che aboliva il principio della primogenitura ai fini dell'eredità e proclamava il diritto del sovrano di nominare il proprio successore, ma nel 1725 l'imperatore morì senza aver designato nessuno.

21. La Russia imperiale

Il regno di Caterina I (1725-1727)

Essendo morto senza aver designato un successore, emersero 2 principali candidati al trono: Pietro, figlio di Alessio e nipote del sovrano, che godeva dell'appoggio della vecchia nobiltà e delle masse, e Caterina, seconda moglie dell'imperatore, che godeva dell'appoggio degli "uomini nuovi"; quando anche i reggimenti della guardia si dichiararono a favore di quest'ultima, Caterina venne proclamata sovrana della Russia. L'iniziativa più importante del suo regno fu la creazione del supremo consiglio segreto, incaricato di occuparsi di questioni importanti. Caterina morì avendo designato Pietro come suo successore e nominato reggente il supremo consiglio segreto, cui vennero aggiunte le sue figlie Anna ed Elisabetta.

Il Regno di Pietro II (1727-1730)

Nell'amministrazione del regno, Pietro fu guidato prima da Menšikov e poi da Dolgorukij, la cui famiglia stava per imparentarsi con quella imperiale, vista la decisione di Pietro di sposare una principessa appartenente a quella famiglia; ciò non avvenne in concreto perché il sovrano morì prima delle nozze.

Il regno di Anna (1730-1740)

Pietro non aveva designato alcun successore e il principe Golicyn propose di offrire il trono ad Anna, che poteva regnare solo ad una condizione: il supremo consiglio segreto avrebbe continuato a controllare gli affari dello Stato. Anna accettò, introducendo il governo costituzionale. Questo tipo di governo durò poco, perché il consiglio aveva agito nei propri interessi scontentando la piccola nobiltà e la sovrana ne aveva approfittato per sconfiggere le condizioni che aveva accettato e reintrodurre l'autocrazia. La sovrana si rivelò riluttante ad occuparsi degli affari di Stato e molti dei suoi favoriti agivano esclusivamente nel proprio interesse (Biron, l'amante della regina, divenne il simbolo di questo sistema, attuando la persecuzione poliziesca e il terrore politico); inoltre venne abolito il supremo consiglio segreto.

Il regno di Ivan VI (1740-1741)

Prima di morire, Anna designò come suo successore Ivan [era il figlio di pochi mesi di Anna (figlia della sorella Caterina e nipote di Anna) e di Ulrico], ma essendo questi troppo piccolo, l'imperatrice nominò Biron reggente, che restò al potere fino a quando Anna lo detronizzò e divenne reggente. Un anno dopo Ivan e Anna furono privati di ogni autorità da un colpo di Stato compiuto dai reggimenti della guardia guidati da Elisabetta, la figlia di Pietro il Grande.

Il regno di Elisabetta (1741-1762)

Elisabetta simboleggiò la fine del dominio straniero ed il ritorno ai gloriosi tempi di Pietro il Grande: al senato venne ridata importanza e vennero introdotti dei cambiamenti amministrativi, anche se lo spirito e il vigore delle grandi riforme mancavano.

Il regno di Pietro III (1762)

Quando Elisabetta morì, Carlo Pietro Ulrico, che era stato nominato dall'imperatrice, divenne l'imperatore Pietro III, segnando un ritorno del filo germanesimo: il suo regno parve un attacco a tutto ciò che era russo. Mentre Pietro attirava ostilità, la moglie Caterina dava prova di intelligenza e, approfittando del malcontento nei confronti del marito, guidò una rivoluzione di palazzo che depose l'imperatore e fece di Caterina la nuova reggente.

I vantaggi acquisiti dalla nobiltà e la crescita della servitù della gleba

La nobiltà acquisì numerosi vantaggi, grazie ai vari sovrani:

- ♣ Anna elargì terre dello stato a sostenitori della piccola nobiltà e inaugurò una scuola per i cadetti della nobiltà, ai quali permetteva di diventare ufficiali senza servire i gradi inferiori;
- ♣ Elisabetta creò la Banca della nobiltà, che forniva crediti a basso tasso di interesse ai proprietari terrieri;
- ♣ Pietro abolì il servizio obbligatorio.

Mentre la servitù della gleba aumentò:

- ♣ Anna proibì ai contadini di acquistare terre o mulini, fondare fabbriche e diventare acquirenti del governo;
- ♣ Elisabetta assicurò ai proprietari un crescente controllo economico sui servi.

Politica Estera

La Russia adottò la politica dell'essere avversaria dei suoi vicini (Francia e Prussia) e amica dei vicini dei suoi vicini (Austria e Gran Bretagna), ma si impegnò comunque in molte guerre:

- ♣ la vittoriosa guerra di successione polacca (1733-'35) con l'Austria e contro la Francia;
- ♣ la vittoriosa guerra contro la Turchia (1736-1739) al fianco dell'Austria e contro la Francia;
- ♣ la vittoriosa guerra contro la Svezia (1741-'43) al fianco dell'Austria e contro la Francia;
- ♣ la guerra di successione austriaca (1746-'48);
- ♣ la guerra dei 7 anni (1756-'63) al fianco di Austria, Fr, Svezia e Sassonia, e contro Prussia, GB e Hannover.

22. I regni di Caterina La Grande (1762-1796) e di Paolo (1796-1801)

Caterina la Grande (1762-1796)

La giovane principessa seppe adattarsi al nuovo ambiente (si convertì all'ortodossia, imparò la lingua e la letteratura e cercò di conoscere tutto sul nuovo Paese), assicurandosi degli amici e gli affetti della corte, tanto che fu in grado di eseguire un colpo di Stato e a ottenere il potere. Messa sul trono da una rivoluzione, Caterina godeva dell'appoggio della guardia, ma non degli uomini di Stato anziani (che avevano tentato di liberare Ivan dalla prigionia). Questi favorirono la produzione di un'impressione sfavorevole verso la nuova sovrana nella società; a questo si aggiunsero le proteste della Chiesa,

privata dei suoi possedimenti. Tuttavia, ciò non riuscì a destabilizzare Caterina, che riuscì a consolidare la propria posizione distribuendo oneri e ricompense e ad introdurre importanti cambiamenti basati sui precetti dell'Illuminismo istituendo la commissione legislativa, che aveva il compito di codificare le leggi traendo ispirazione da questa nuova corrente di pensiero. La Commissione era costituita da vari ceti e proprio per questo si rivelò goffa: i membri agivano secondo l'appartenenza di classe e innescavano diatribe che avrebbe potuto rappresentare un pericolo. Per questo motivo, la sovrana decise di sciogliere la Commissione.

La rivolta di Pugacev

Gli antagonismi sociali scoppiarono definitivamente nella ribellione di Pugacëv: Pugacëv fece proprie le lamentele dei cosacchi degli Urali e, approfittando del fatto che il Paese era in guerra con la Turchia, ne capeggiò la rivolta, trasformandola in una ribellione di massa grazie all'ingiustizia che caratterizzava il sistema sociale. Pugacëv si autoproclamò imperatore, sostenendo di essere Pietro III e di essere riuscito a sfuggire al complotto della moglie. Creò una corte imperiale e annunciò lo sterminio dei funzionari e dei proprietari terrieri, l'affrancamento dalla servitù della gleba e il pagamento delle imposte per il popolo. Ma la rivolta presentava le solite carenze dei movimenti popolari in fatto di preparazione, coordinamento e guida: dopo la sconfitta, Pugacëv venne consegnato alle forze governative e messo a morte.

La rivolta spinse Caterina a introdurre un nuovo sistema di governo locale per rimediare alle carenze nell'amministrazione e nell'organizzazione del Paese: per rafforzare il governo nelle province bisognava decentralizzare il potere, quindi si istituirono 50 gubernij (province), suddivise in uezdy (distretti). La struttura del governo locale rifletteva un programma di collaborazione con i proprietari terrieri: vennero formate delle società distrettuali della nobiltà e venne emanata una Carta della Nobiltà ('85), che confermò i privilegi della nobiltà e ne innalzò lo status sociale. A questo incremento delle posizioni della nobiltà corrispose un rafforzamento della servitù della gleba che si estese a nuove zone. In campo economico Caterina abbandonò il mercantilismo per introdurre la libera iniziativa e il libero scambio.

La politica estera di Caterina La Grande

L'imperatrice riuscì a collezionare una serie di successi che espansero i confini dell'impero e accrebbero l'importanza internazionale della Russia. 2 furono particolarmente importanti:

- ▲ **il problema turco.** La I guerra turca fu combattuta sia per terra che per mare e si concluse con la vittoria della Russia, che ottenne parte della Crimea e la libera navigazione in acque commerciali. Ma gli obiettivi russi erano stati raggiunti solo in parte e la Turchia voleva la rivincita; inoltre l'instabile situazione politica della Crimea aumentava le tensioni, che esplosero definitivamente quando la Russia decise di anettere la regione. Contemporaneamente venne avviato il "progetto greco" (sottomettere gli ottomani e impossessarsi dei loro possedimenti europei per creare un grande impero cristiano). La Turchia dichiarò guerra, ma fu ancora la Russia, alleata con l'Austria, ad avere la meglio ottenendo la Crimea.
- ▲ **il problema polacco.** I vari sovrani erano incapaci di tenere a freno i sudditi e l'autorità centrale incapace di esercitare le proprie funzioni avendo a che fare con popolazioni variegata (lituani, bielorusi, ucraini ed ebrei) e religioni (cattolica, ortodossa, protestante ed ebraica) diverse; in questo contesto, Caterina diede assenso a un piano di spartizione, provocando proteste in Polonia e l'inizio di una guerra civile che venne sedata dalla Russia e diede avvio ad una prima spartizione del Paese: la Russia ricevette la Bielorussia e la Lettonia, l'Austria ottenne la Podolia e la Piccola Polonia occidentale e la Prussia ottenne la Prussia polacca. I polacchi risposero con una serie di cambiamenti: monarchia ereditaria, autorità legislativa affidata a una dieta bicamerale, ricorso alla maggioranza; tutto questo non venne accettato dalla Russia e si ebbe una seconda spartizione: la Russia ottenne la Lituania e la Prussia acquisì Danzica e la Grande Polonia. I polacchi reagirono con una sollevazione, ma ancora una volta la coalizione

vinse: la Russia si prese il resto della Lituania e l'Ucraina. La Prussia ottenne la Masovia e l'Austria acquisì la Piccola Polonia.

A livello internazionale, la Russia prese parte alla Lega della neutralità armata (alla navi neutrali doveva essere riconosciuto il diritto di trasferirsi liberamente) e alla guerra contro la Svezia, mentre la Rivoluzione francese venne accolta in modo ostile.

Il regno di Paolo I

Paolo, pur sottolineando la propria autocrazia, riuscì a rovesciare le decisioni della madre Caterina:

- ▲ mutò la legge di successione al trono (si ritornò alla primogenitura maschile);
- ▲ represses le ribellioni contadine;
- ▲ tentò di regolare e limitare gli obblighi dei servi della gleba nei confronti dei padroni;
- ▲ abbandonò la coalizione con Austria e GB e si schierò con la Francia.

23. Lo sviluppo economico e sociale nella Russia del XVIII secolo

Economia

I successori di Pietro il Grande governarono in una situazione di crisi finanziaria, in cui le spese erano destinate all'esercito e alla marina da guerra; inoltre i sovrani si ostinavano a vivere al di sopra dei loro mezzi portando ai limiti estremi l'economia nazionale. Dal punto di vista agricolo, il sistema della baršina (lavoro per un unico padrone) prevaleva al sud, mentre l'obrok (pagamento al proprietario in natura o denaro) prevaleva al nord, anche se visto che qui i suoli non erano favorevoli come al sud, i contadini dovevano ricorrere ad altre attività (produzione di strumenti, coltelli, utensili in legno) per assolvere agli obblighi nei confronti del proprietario. In ogni caso, l'agricoltura era ancora molto primitiva. Dal punto di vista industriale si compirono alcuni passi in avanti: il numero delle fabbriche crebbe come il numero dei lavoratori, mentre si sviluppavano notevolmente l'industria mineraria e metallurgica. Tuttavia la creazione di una manodopera adeguata andava incontro a varie difficoltà e la struttura industriale rifletteva la struttura sociale, come nel caso delle fabbriche demaniali, gestite da mercati e nella quale lavoravano gli operai demaniali (i servi della gleba industriali). Gli scambi commerciali crebbero sia all'interno, grazie all'abrogazione dei dazi e alla costruzione di nuovi canali, che all'esterno. Le esportazioni consistevano in legname, canapa, lino e materie prime, mentre le importazioni consistevano in vino, frutta, caffè, zucchero, tessuti fini e prodotti industriali di vario genere.

Società

La Russia del '700 era rurale: la maggior parte della popolazione era costituita da contadini e servi della gleba, le cui condizioni erano notevolmente peggiorate, mentre la piccola nobiltà, pur rappresentando solo l'1%, viveva la sua età dell'oro. Anche la situazione del clero andava peggiorando: i papi divennero più poveri e furono costretti a dipendere dall'elemosina e dalle offerte dei fedeli, specialmente nelle campagne, dove il loro livello di vita differiva di poco da quello dei contadini.

24. La cultura russa nel XVIII secolo

Il XVIII secolo segnò la rottura decisiva con il passato moscovita: si passò dalla civiltà provinciale all'età della ragione e ci si dedicò ad imparare dall'Occidente; quindi il 1700 fu il periodo dell'apprendistato e dell'imitazione.

Istruzione

Gran parte del compito di educare la nazione fu svolto da Pietro il Grande, che pubblicò numerosi giornali russi (Vedomosti è il 1° giornale russo), partecipò alla riforma dell'alfabeto, costituito ora da

lettere slave, greche e latine, introdusse i numeri arabi al posto della numerazione slava, inviò i giovani a studiare all'estero, aprì nuove scuole (matematica, scienze marittime, amministrazione, lingue), modernizzò le scuole gestite dalla Chiesa, introdusse le scuole private, fondò numerosi musei e una biblioteca generale a Pietroburgo e creò l'Accademia imperiale delle scienze. Dopo la sua morte l'istruzione conobbe un periodo di riflusso, ma la sopravvivenza delle scuole ecclesiastiche favorì la diffusione della cultura e dell'istruzione; inoltre crebbero in importanza le scuole riservate alla piccola nobiltà, che cominciò a sostenere anche l'educazione in casa a opera di tutori stranieri. Nel 1775 venne fondata a Mosca la 1° università russa che disponeva delle facoltà di legge, medicina e filosofia.

Anche Caterina la Grande intensificò la vita culturale, attraverso il sostegno alla creazione di case editrici private e al giornalismo russo, la creazione di collegi specializzati; inoltre, per migliorare il sistema d'istruzione popolare, fece venire dall'Austria un educatore e istituì una commissione per creare scuole popolari su 3 livelli e definirne i relativi programmi e un seminario per gli insegnanti.

La lingua

I problemi linguistici vennero risolti e cominciò a emergere il moderno russo letterario, mentre comparvero le prime grammatiche, i primi dizionari e i primi trattati filosofici e letterari.

Letteratura

La letteratura moderna va datata a partire dalla riforma di Pietro il Grande e si caratterizza per la presenza di generi letterari tipicamente occidentali (poesia, dramma, romanzo); tra gli autori più importanti

- Antioch KANTEMIR, il capo stipite delle belles lettres russe;
- Michail LOMONOSOV, famoso per le sue odi;
- Alexandr SUMAROKOV, il padre del dramma russo;
- Gavriil DARŽAVIN, ricordato per le sue composizioni poetiche;
- Denis FONVIZIN, il primo commediografo russo;
- Nikolaj KARAMZIN, il fondatore del sentimentalismo russo (*Lettere di un viaggiatore russo*)

La satira fu uno dei generi prediletti e penetrò il giornalismo, che si scagliava contro l'arretratezza, l'ignoranza e la corruzione del Paese.

Scienza e sapere

La Russia si sforzò di fare proprie le scienze, l'erudizione e le arti moderne tipiche dell'Occidente, anche se la scienza conobbe solo un grande esponente, Michail Lomonosov, che diede alcuni importanti contributi nel campo della chimica e della fisica (legge di conservazione della materia e dell'energia, scoperta dell'atmosfera su Venere). Un altro aspetto importante fu lo sforzo scientifico compiuto sotto forma di spedizioni tese alla scoperta, all'esplorazione e allo studio di alcune regioni remote.

Le arti

L'architettura fiorì grazie agli interessi dei regnanti (Pietroburgo ne è la migliore testimonianza) e in campo pittorico, l'esponente maggiore fu il pittore di icone Dmitrij Levickij; inoltre fecero la propria comparsa la musica moderna (sottoforma di opera lirica), il balletto e il teatro, tutti elementi tipicamente occidentali.

L'Illuminismo russo

La cultura dell'Illuminismo, presa in prestito dalla Russia, ha alcune caratteristiche centrali: da un lato rappresentava il trionfo del laicismo e quindi si poneva in netto contrasto con la civiltà moscovita

incentrata sulla Chiesa; dall'altro accentuava il potere della ragione, istruzione e capacità degli individui illuminati di promuovere gli interessi della società. Questi elementi contribuirono a creare un'élite istruita, aristocratica e interessata all'eleganza dello stile e delle buone maniere.

25. Il regno di Alessandro I (1801-1825)

Le prime iniziative dell'imperatore confermarono l'entusiasmo con cui era stata accolta la sua salita al trono (abolizione delle restrizioni sui viaggi all'estero e sull'ingresso degli stranieri, allentamento della censura, abolizione della tortura quale mezzo d'indagine) e si possono collocare all'interno delle 2 fasi liberali del suo regno:

I fase (1801-1805): trasformazione della Russia in senso illuminista e anglofono attraverso il ripristino del senato, l'istituzione dei ministeri, una nuova legislazione sociale (non solo la piccola nobiltà poteva possedere le terre, emancipazione volontaria dei servi dai padroni), la priorità dell'istruzione (creazione di università)

II fase (1807-1812): si caratterizzò per l'attività del primo ministro di Alessandro, Michail Speranskij, che si rifaceva all'idea di "Stato di diritto" e che propose un progetto di costituzione, la divisione dei russi in 3 categorie (nobili, popolo di condizione media e lavoratori), il riconoscimento di 3 diritti (civili generali, civili speciali e politici), la divisione in 4 livelli amministrativi (volost', distretto, provincia e paese), le 4 istituzioni generali e le relative controparti locali (dume-duma di Stato/istanze giuridiche-senato/comitati amministrativi-ministeri), l'istituzione di un consiglio di Stato, un corpo di esperti nominati dal sovrano affinché lo aiutassero nell'opera legislativa. Successivamente, mentre l'imperatore era impegnato a gestire le questioni straniere, la situazione interna volgeva al peggio: il regime costituzionale imposto alla Polonia dopo il Congresso di Vienna non funzionava, la servitù della gleba non diminuiva e Arakeev, il brutale braccio destro del sovrano, divenne ministro della guerra (creò le "colonie militari", dove servizio militare e coltivazione della terra si combinavano) e poi primo ministro. Le delusioni favorirono l'emergere del I gruppo rivoluzionario russo: i **decabristi** (da dekabr' in seguito alla loro fallita sollevazione del dicembre 1825), ovvero ufficiali dell'esercito appartenenti a famiglie aristocratiche che avevano avuto un'ottima educazione e, partecipando alle guerre napoleoniche, avevano conosciuto l'Occidente. I decabristi erano liberali e aspiravano a introdurre il costituzionalismo e la libertà parlamentare e ad abolire la servitù della gleba, ma la loro ribellione godeva di scarsi appoggi sociali. In un primo tempo, si dimostrarono pronti a collaborare con il governo, ma poi, di fronte all'accentuarsi della reazione, cominciarono a pensare che solo l'uso della forza avrebbe potuto attuare le loro aspirazioni. Quando Alessandro morì e si venne a creare una crisi dinastica, i decabristi avanzarono le loro pretese al potere: con la scusa di difendere la successione al trono di Costantino (dato che Alessandro non aveva né figli né nipoti, il granduca Costantino era il legittimo erede, ma in realtà egli aveva sposato un'aristocratica polacca non di sangue reale, rinunciando ai suoi diritti al trono), attuarono un colpo di Stato nel giorno in cui la guardia avrebbe dovuto giurare fedeltà a Nicola (l'erede legittimo secondo il manifesto scritto dallo stesso Alessandro, manifesto che però era stato a lungo segreto), ma la congiura fallì.

La politica estera russa di Alessandro I (1801-1825)

All'inizio, gli intenti pacifici ebbero la meglio e l'imperatore proclamò una politica di neutralità, ma la Russia non poté resistere per molto al di fuori delle lotte e si schierò per diversi motivi (legami economici con la Gran Bretagna, amicizia con l'Austria, ostilità verso la Francia, la minaccia rappresentata da Napoleone) con gli avversari della Francia. La guerra scoppiò quando Austria, Russia e Svezia si unirono con la Gran Bretagna contro la Francia e la Spagna. Gli eserciti austro-russi subirono una pesante sconfitta ad opera di Napoleone, ma mentre l'Austria si ritirò, la Russia continuò il conflitto alleandosi con la Prussia. Ancora una volta fu la Francia ad avere la meglio e i trattati di pace ridussero la Prussia a una potenza di second'ordine. Questo temporaneo accomodamento con la Francia permise alla Russia di intraprendere altri conflitti e dilatare i confini dell'impero (annessione di Georgia, Bessarabia e Finlandia), ma l'alleanza fu breve perché a lungo andare risultò insoddisfacente per le parti (i russi erano stati costretti ad accettarla e volevano la rivincita, mentre i francesi vedevano nella Russia un partner inaffidabile e l'ostacolo al completamento del loro dominio sul continente) e

la tensione aumentò: così nel 1812 Napoleone invase la Russia, ma le aspettative secondo cui le prime sconfitte sui russi avrebbero indotto il Paese alla pace furono errate e un inverno precoce ed eccezionalmente freddo favorirono Mosca, anche se Napoleone riuscì a raggiungere il Cremlino. Alessandro I si rifiutò di prendere in considerazione l'idea di pace e, per mettere in difficoltà i francesi, Mosca venne data alle fiamme, costringendo l'imperatore alla ritirata. Ancora una volta l'inverno arrivò, procurando notevoli difficoltà ai nemici. Alessandro I riuscì ad estendere la guerra oltre le frontiere: Prussia e Austria si unirono a Russia, Svezia e Gran Bretagna, riuscendo a riportare una vittoria decisiva su Napoleone nella "battaglia delle nazioni" a Lipsia e a penetrare in Francia; Napoleone fu costretto ad abdicare e a ritirarsi sull'Elba, ma la sua minaccia terminò solo dopo la pesante sconfitta che subì a Waterloo e lo costrinse in esilio sull'isola di Sant'Elena. Oramai l'ordinamento dell'Europa tracciato al Congresso di Vienna era diventato realtà: la Russia aveva ottenuto il suo regno di Polonia ed era entrata a far parte della Santa Alleanza (documento che esortava i regnanti a governare il continente come fratelli e a preservare la pace), che nella realtà divenne l'alleanza delle 5 potenze e si tradusse nel "governo di conferenza". Questo nuovo sistema smise di funzionare quando si scontrarono 2 posizioni opposte in merito all'intervento negli affari interni degli Stati membri (Gran Bretagna sosteneva il non intervento, Russia, Prussia e Austria sarebbero state disposte a intervenire in qualsiasi luogo).

26. Il regno di Nicola I (1825-1855)

La ribellione dei decabristi aveva rafforzato in Nicola l'idea che la rivoluzione doveva essere combattuta e che bisognava diffidare della nobiltà e di ogni tendenza all'indipendenza; per questo, il nuovo regime fu militare: il sovrano si circondò di soldati; comitato dei ministri, consiglio di Stato e senato diminuirono la loro importanza; si fece un uso estensivo di comitati ad hoc, che di norma svolgevano i loro compiti in segreto aumentando la confusione e complicando il sistema; la cancelleria personale del sovrano (che trattava le questioni che esigevano la partecipazione personale dell'imperatore) si dotò di 5 nuove sezioni; divenne ancora più autoritario (restrizione a viaggi all'estero e autonomia dell'università, alti livelli di censura).

La politica estera di Nicola I (1825-1855)

Nicola era deciso a mantenere e difendere l'ordine costituito in Europa e in Russia, minacciato da un solo nemico, la rivoluzione. In questo periodo la Russia venne coinvolta in alcune guerre e rivoluzioni:

- ▲ guerra con la Persia (1826-'28), che si concluse con la vittoria russa e assegnò alla Russia l'Armenia e il diritto esclusivo a tenere le navi da guerra sul mar Caspio;
- ▲ guerra con la Turchia, che segnò il culmine di una tensione internazionale iniziata con la ribellione dei greci contro i padroni turchi (guerra d'indipendenza greca); Nicola tentò di appianare il conflitto, ma,

quando insieme a Gran Bretagna e Francia distrusse le flotte egiziane inviate a sostegno dei turchi, le ostilità esplosero. La Russia vinse e si assicurò la foce del Danubio, parte del Caucaso, Moldavia e Valacchia, il libero transito delle navi sugli Stretti;

- ▲ rivoluzione parigina, che Nicola fu costretto ad accettare;
- ▲ la rivoluzione polacca (1830), scoppiata perché i patrioti polacchi non avevano accettato la sistemazione e speravano di liberarsi da qualsiasi legame con la Russia. I Polacchi non seppero assicurarsi un valido sostegno dei contadini e fu l'ennesima sconfitta polacca. La Polonia venne sottoposta a un pesante processo di russificazione;
- ▲ rivoluzione francese (1848), contro la quale Nicola non poté nulla;
- ▲ guerra di Crimea (1853-'56) che contrappose la Russia a una coalizione di Stati europei che difendette l'Impero Ottomano, e che vide la sconfitta russa.

27. Gli sviluppi economici e sociali in Russia nella prima metà del XIX secolo

Le principali caratteristiche della vita russa furono arretratezza, stagnazione e repressione, anche se notevoli sviluppi avvennero in tutti i campi. In ambito agricolo, si verificarono numerosi cambiamenti (modernizzazione attraverso l'uso di macchinari e fertilizzanti, produzione più intensiva e diversificata), anche se la servitù della gleba continua a essere il fulcro dell'attività agricola. L'attività industriale si caratterizzò per una crescita generalizzata (crescita di manodopera, industria cotoniera e macchinari), mentre il commercio interno aumentò, definendo maggiormente la differenza tra il sud produttore e il nord consumatore. Contemporaneamente si svilupparono i mezzi di trasporto (piroscafo, treno) e le vie di comunicazione (canali, strade ferrate pubbliche, ferrovia).

Composizione sociale

La popolazione crebbe notevolmente, anche se era sempre la nobiltà ad avere una posizione sociale ed economica dominante, nonostante i problemi e le difficoltà emersi a partire dal regno di Nicola I.

28. La cultura russa nella prima metà del XX secolo

*Nel 1800 l'apprendimento dall'Occidente era diventato più diffuso e profondo, ma la Russia riuscì comunque ad elaborare una propria **cultura letteraria** (1820-1880 età dell'oro della letteratura russa) che divenne il metro dell'eccellenza nazionale e un modello per gli altri Paesi.*

L'istruzione

L'istruzione universitaria divenne più accessibile grazie alle riforme di Alessandro I:

- ✦ *con l'istituzione del ministero della pubblica istruzione, l'impero venne diviso in 6 regioni didattiche, ciascuna con un provveditore, un'università, una scuola secondaria in ogni capoluogo di provincia e una scuola secondaria elementare in ogni distretto;*
- ✦ *fondò le università di Kazan', Char'kov e Pietroburgo;*
- ✦ *secondo il modello europeo, le università godevano di un'ampia autonomia. Il regno di Nicola I si interessò invece alle politiche didattiche: tentò di centralizzare e uniformare gli strumenti didattici, di limitare la scolarizzazione secondo l'origine sociale, di promuovere l'ideologia ufficiale e reprimere ogni traccia di opposizione intellettuale (lo Stato controllava anche le scuole private e l'istruzione in casa);*
- ✦ *le tasse scolastiche vennero aumentate;*
- ✦ *investì nella costruzione di nuovi edifici, biblioteche e laboratori;*
- ✦ *aumentò le paghe degli insegnanti;*
- ✦ *fondò nuove cattedre, aumentando il sapere dell'impero, e una serie di istituzioni tecniche e pratiche di insegnamento superiore.*

Scienza e sapere

Scienza e sapere crebbero notevolmente ed emersero un numero considerevole di esperti in campo matematico e scientifico:

- ✦ *Lobaevskij, il massimo matematico russo che elaborò una geometria non euclidea;*
- ✦ *Petrov, il fisico che si occupò di elettricità;*
- ✦ *Zinin, che fondò la prima scuola importante di chimici russi.*

Contemporaneamente si svilupparono le scienze naturali (esplorazioni in Siberia e viaggi intorno al mondo), le discipline umanistiche (Karamzin e la sua storiografia) e le scienze sociali.

Lingua e letteratura

La lingua conobbe una nuova evoluzione, mentre la letteratura fu una delle maggiori glorie russe, anche grazie al numero elevato di scrittori che le sostennero (il poeta Tjutev, il romantico Žukovskij, il realista Krylov, Griboedov e Puškin, considerato il fondatore del realismo russo).

Le ideologie

*Nonostante la reazione di Alessandro I e la repressione di Nicola I, il pensiero politico e sociale fu molto attivo e creativo, visto anche i rapporti della Russia con l'Occidente; tra le maggiori correnti ricordiamo l' **Illuminismo** con Novikov e Radišev, il **liberalismo** con i decabristi, il **romanticismo** e la filosofia idealista di Schelling e Hegel, che rifletteva sulla questione della natura e del destino della Russia.*

Le arti

L'architettura si realizzò nella diffusione dello stile neoclassico, mentre la pittura assunse tratti romantici e realisti.

La musica conobbe un incremento di qualità, quantità e attenzione: si sviluppò l'opera lirica basata su motivi popolari e il teatro trasse profitto dalla nuova letteratura teatrale; emersero le scuole di recitazione e, accanto ai teatri pubblici, fecero la loro comparsa i teatri privati.

29. Il regno di Alessandro II (1855-1881)

Dopo la sconfitta della **guerra di Crimea**, Alessandro II avviò una serie di **riforme**:

- ▲ la riforma sociale si concentrò sull'abolizione della servitù della gleba (1861);
- ▲ la riforma del sistema giudiziario pose al centro il principio dell'eguaglianza, anche se continuavano ad esistere tribunali speciali (le corti ecclesiastiche e militari);
- ▲ la riforma del governo locale introdusse una forma di autogoverno locale (zemstvo) alla quale vengono affidate varie funzioni;
- ▲ la riforma dell'esercito introdusse numerose innovazioni (migliorare la preparazione e la qualifica professionale degli ufficiali, creazione di scuole militari, abolizione delle punizioni corporali), ma la più importante riguardava il servizio militare obbligatorio che fu esteso a tutte le classi.

Le riforme trovarono alcuni oppositori nei circoli ufficiali e tra la nobiltà e per questo motivo gli anni '60 furono tumultuosi, caratterizzati da disordini e dalla ribellione che scoppiò in Polonia nel 1863 [la ribellione scoppiò dopo l'applicazione della politica liberale di Alessandro II: i polacchi aspiravano alla piena indipendenza e i successi delle nazioni europee li spinsero ad agire senza successo contro la Russia. In ogni caso il sovrano continuò il suo processo di riforma. Nel frattempo si acuiva la lotta tra la destra governativa e la sinistra rivoluzionaria e radicale; in particolare il movimento rivoluzionario di quegli anni si identifica con il populismo (narodniestvo), che finì per essere associato ai pensieri di Herzen e Bakunin. Il punto culminante si ebbe nel 1873, quando il governo imperiale ordinò ai giovani russi che studiavano in Svizzera di abbandonare il Paese; molti di loro si recarono nei villaggi con l'intento di aiutare il popolo. Ma la crociata populista fallì: le masse non risposero agli appelli e l'unica possibilità di lotta che restava era data dall'azione degli stessi rivoluzionari. Ebbero inizio parecchi anni di violenza caratterizzati da cospirazione, terrorismo e assassinio, e in breve tempo emerse un'organizzazione che esplicitamente eleggeva il terrorismo quale fulcro della propria attività (Zemlja i Volja = Terra e Libertà); essa si sciolse poco dopo in Černyj peredel (Spartizione nera), che poneva l'accento sul programma, e Narodnaja Volja (Volontà del Popolo), che lanciò un'imponente offensiva terroristica il cui obiettivo principale era l'imperatore (nel 1881 riuscirono a ucciderlo).

La politica estera russa di Alessandro II (1855-1881)

Alessandro II fece molto per ripristinare il prestigio della Russia: combatté una guerra vittoriosa contro la Turchia, ottenendo zone di confine e la Bessarabia; conobbe una vasta espansione nel Caucaso, nell'Asia centrale e nell'Estremo Oriente; si costituì la Lega dei Tre Imperatori (Austria-Ungheria, Germania e Russia).

30. Il regno di Alessandro III (1881-1894)

I regni di Alessandro III e Nicola II furono due periodi di reazione: di mente ristretta e reazionari convinti, in cui i

2 sovrani rifiutarono altre riforme e promossero la “controriforma” al fine di limitare i cambiamenti già avviati.

Il regno di Alessandro III

Gli obiettivi del nuovo sovrano, resi espliciti dal manifesto del '81, erano 2: reprimere la rivoluzione e mantenere l'autocrazia; a questo fine vennero introdotte alcune modifiche nel sistema di governo:

- ♣ nacquero i “regolamenti temporanei” che, conferendo ai funzionari di certe regioni ampia autonomia, avevano l'obiettivo di garantire sicurezza e ordine pubblico;
- ♣ vennero avviate delle “controriforme” per annullare le riforme di Alessandro II (abolizione dell'autonomia universitaria, ampliamento dei privilegi della nobiltà, aumento delle restrizioni ai contadini)
- ♣ inaugurò una legislazione del lavoro (limitazioni della giornata lavorativa, divieto al lavoro notturno per donne e bambini, norme per regolare il pagamento, nomina di ispettori di fabbrica che controllassero l'applicazione delle nuove norme)
- ♣ aumentò la repressione nei confronti delle religioni non ortodosse; in particolare, nei confronti degli ebrei scoppiarono vere e proprie sollevazioni popolari antiebraiche (i pogrom);
- ♣ venne avviata un'ingente politica di russificazione, che riguardò in primo luogo la Polonia.

31. Il regno di Nicola II (1894-1905)

Nicola II divenne sovrano dopo la morte del padre Alessandro III, di cui proseguì la politica reazionaria, attraverso la moltiplicazione dei “regolamenti temporanei”, l'aumento delle limitazioni alle amministrazioni municipali e delle persecuzioni religiose e la russificazione della Finlandia. Nonostante ciò, la politica delle finanze continuò ad essere intelligente, grazia anche al ministro Vitte, che dedicò la sua attività alla stabilizzazione finanziaria, alla promozione dell'industria pesante e alla costruzione di ferrovie; riuscì inoltre a introdurre la parità con l'oro, assicurando stabilità e prestigio economico al Paese.

La politica estera russa di Alessandro III e Nicola II

La Russia si era venuta a trovare in uno stato di isolamento in seguito alla scissione della Lega dei Tre Imperatori e delle tensioni con la Gran Bretagna, nate dall'espansione russa verso est; tutto spingeva a un'alleanza con la Francia, un'alleanza che venne consolidata in più fasi, fino ad arrivare alla convenzione militare del 1893: se la Francia fosse stata aggredita dalla Germania o dall'Italia, la Russia sarebbe intervenuta in sua difesa e viceversa. Nicola II approvò questa politica estera del padre e riuscì a imporsi sulla scena internazionale nel 1899, quando convocò la 1° conferenza di pace dell'Aia, che portò all'approvazione di alcune “leggi di guerra” e istituì la Corte internazionale di giustizia dell'Aia, uno strumento di arbitrato permanente. Tuttavia Nicola II favorì anche una politica aggressiva, come dimostra la guerra russo-giapponese del 1904-1905, sviluppatasi in seguito alle mire imperialistiche dei 2 Paesi in Manciuria e Corea. Il conflitto si concluse con un accordo di pace che costringeva la Russia a riconoscere la supremazia giapponese sulla Corea e che riconsegnava la Manciuria alla Cina.

La rivoluzione russa del 1905

I precedenti

La rivoluzione si verificò a causa delle trasformazioni sociali e della crescita dell'opposizione al regime. Quando il capitalismo assunse il predominio, vennero a crearsi 2 gruppi sociali distinti, la **borghesia** e il **proletariato**, pronti a partecipare alla vita politica del Paese e a opporsi alle scelte sbagliate.

L'opposizione cominciò a organizzarsi a partire della **carestia del 1891**: I liberali diedero vita a una serie di partiti (Unione della liberazione, Partito costituzionale democratico) e i radicali diedero vita a 2 partiti (Partito socialdemocratico e Partito social rivoluzionario). Tutti questi partiti riescono a far presa su contadini, operai e studenti, riuscendo ad accrescere l'opposizione, che non cessa nonostante le continue repressioni del governo.

La rivoluzione

La **domenica di sangue** (22 gennaio 1905) la polizia di Mosca spara contro una grande folla di lavoratori che, guidati da **Gapon**, stavano dimostrando per implorare l'aiuto del sovrano; l'episodio rivelò l'incompetenza delle autorità e provocò indignazione, dando un nuovo slancio al movimento rivoluzionario. Di fronte alle crescenti tensioni, Nicola II dichiarò la volontà di convocare un'assemblea consultiva e proclamò la tolleranza religiosa, ma ciò fece accrescere gli scioperi e manifestazioni di opposizione; anche l'istituzione di una дума elettiva dotata di poteri consultivi non soddisfò l'opinione pubblica colta né le masse e il movimento rivoluzionario culminò in uno sciopero generale, durante il quale i lavoratori di Pietroburgo organizzarono un soviet (consiglio). Nicola II e il governo, oramai ridotto alla paralisi, capitarono e il sovrano emise il **Manifesto d'ottobre**, un documento che garantiva libertà civili ai russi, annunciava la costituzione di una дума dotata di funzione legislativa e prometteva un'espansione del nuovo ordine a tutta la Russia; l'autarchia Romanov diventava una monarchia costituzionale. Il Manifesto frammentò l'opposizione: liberali e moderati furono soddisfatti, mentre i radicali ritenevano inadeguate le concessioni dello zar. Ciò indebolì l'opposizione e il governo arrestò i membri del soviet e ristabilì l'ordine.

Le leggi fondamentali del 1906

Le leggi fondamentali che stavano alla base del nuovo sistema russo vennero emanate nel 1906:

- ▲ l'imperatore conservava enormi poteri (completo controllo sull'esecutivo, predominio sulla Chiesa, convocazione e scioglimento della дума, diritto di veto ed emanazione del decreto con valore di legge)
- ▲ la дума ottenne importanti diritti, ma circoscritti, e si compose di 2 camere (il consiglio di Stato e la camera legislativa).

Le prime due dume

Il sistema elettorale permetteva a quasi tutti i russi di sesso maschile di prendere parte alle elezioni della дума; il carattere democratico della legge rifletteva la convinzione che i contadini avrebbero votato per lo zar e per la destra, ma le prime elezioni dimostrarono il contrario, dato che fu il partito dei cadetti a ottenere la maggioranza. Il governo e la дума non riuscirono a collaborare (l'imperatore e i suoi ministri pretendevano che la дума avesse una posizione subordinata, mentre la дума era ingovernabile per i contrasti nell'ala sinistra) e lo scontro più grave si ebbe sulla questione della terra: la дума voleva distribuire ai contadini le proprietà dello Stato, della famiglia imperiale e della Chiesa, mentre il governo affermava inammissibile tale cessione. Nicola II decise così di sciogliere la дума; alcuni deputati firmarono un manifesto in cui si denunciava il governo e si faceva appello alla resistenza passiva da parte del popolo, ma fu un fallimento e si passò all'elezione della 2° дума. Il governo cercò di assicurarsi risultati favorevoli, ma i risultati furono gli stessi della 1° elezione. La nuova дума durò poco visto la continuità dello scontro con il governo e la rivalità del primo ministro Stolypin, che fece sciogliere la дума.

La politica di Stolypin

Stolypin aveva 2 obiettivi:

- ⤴ la pacificazione: la politica di pacificazione consisteva in una serie di sforzi tesi a far fronte al crescente terrorismo e a combattere i rivoluzionari;
- ⤴ la riforma agraria, che venne approvata nel 1906 (divisione delle comuni contadine in 2 gruppi, rafforzamento della Banca agraria contadina per favorire i contadini nell'acquisto dei terreni e incoraggiamento a migrare in Siberia); la riforma provocò la reazione della destra, che non si trattenne dallo sviluppare un proprio terrorismo.

La legge elettorale russa del 1907

Nel 1907 Nicola II cambiò arbitrariamente la legge elettorale: invocando il suo potere storico (il diritto di abrogare ciò che aveva concesso) e la sua intenzione di rispondere dei destini del Paese solo davanti a Dio da cui gli veniva l'autorità; l'obiettivo era creare una дума che potesse collaborare con il governo: la rappresentanza dei contadini e degli operai venne dimezzata, la rappresentatività della nobiltà era sproporzionata rispetto alla quantità di nobili russi, Polonia, Caucaso e regioni di frontiera persero un numero elevato di deputati e la procedura elettorale divenne indiretta. Tutti questi cambiamenti favorirono la cooperazione tra дума e governo.

La politica estera russa dopo la rivoluzione del 1905

La politica estera di questo periodo fu segnata dalla I Guerra Mondiale, scoppiata tra Serbia e Austria- Ungheria nel 1914, dopo che le tensioni tra i due Paesi erano state portate all'estremo negli anni precedenti. Le alleanze tra le altre potenze europee agirono automaticamente: la Germania si schierò con l'Austria- Ungheria, la Francia con la Russia, che già si era proclamata al fianco della Serbia. Le truppe zariste, dopo aver subito una prima sconfitta in Prussia, riuscirono ad avere la meglio sugli austriaci e sui tedeschi; ma Nicola commise una serie di errori in patria, quando continuò a reprimere le minoranze e si rifiutò di collaborare con i progressisti presenti nella дума. Lo zar si affidò sempre di più alla moglie Alessandra e sul suo consigliere Rasputin. Nel 1916 l'imperatore venne assassinato, ma quando nel 1917 si diffuse la voce di un colpo di Stato destinato a dare equilibrio al governo imperiale scoppiò una nuova rivoluzione.

32. Lo sviluppo economico e sociale in Russia dalle grandi riforme al 1917

Le grandi riforme contribuirono a realizzare cambiamenti economici e sociali che caratterizzano l'impero dei Romanov.

L'industrializzazione

Le grandi riforme portarono all'affermazione della classe media (industriali, uomini d'affari e tecnici) e a notevoli cambiamenti nelle tecniche (miglioramento del sistema dei trasporti, presenza di risorse interne e capitali stranieri, finanziamento delle esportazioni); la Russia poté così sviluppare 8 regioni industriali, ognuna delle quali specializzata in particolari produzioni e una nuova industria pensante, in cui lavoro manuale e macchine si combinavano.

La manodopera

Anche se i nobili continuarono a essere la classe dominante, la nobiltà subì un declino (diminuiti l'estensione dei suoi possedimenti, vennero privati del lavoro servile e si dimostrarono incapaci di gestire la propria produzione agricola). Contemporaneamente, l'industrializzazione creò una classe lavorativa numerosa, il proletariato, costituito da lavoratori che provenivano dai villaggi, dove lasciavano le proprie famiglie e trascorrevano una parte dell'anno per dedicarsi alle attività agricole.

Importante fu la promozione, da parte del governo, di una legislazione del lavoro (introduzione degli ispettori che sovrintendessero all'applicazione delle nuove leggi; limitazione della giornata lavorativa a 11 ore per gli adulti e a 9 ore per i bambini; indicava i datori di lavoro come i responsabili di incidenti connessi all'attività della fabbrica; introduzione di un dispositivo che coprisse tutti gli incidenti e le malattie; autorizzazione locale per i sindacati). Nonostante questa legislazione e l'aumento dei salari, gli operai russi continuarono a vivere in condizioni miserabili; ecco perché i lavoratori cominciarono a organizzarsi per migliorare le proprie condizioni. I contadini costituivano la maggioranza ed erano i diretti beneficiari delle grandi riforme; nonostante questo la loro situazione continuò a essere il problema più grande, dato che alcuni provvedimenti si rivelarono insufficienti e, in alcuni casi, irrealistici; non va però dimenticato che la riforma agricola di Stolypin può essere considerata il più importante fattore di cambiamento.

33. La cultura russa dalle grandi riforme al 1917

Istruzione

Le grandi riforme significarono liberalizzazione in campo didattico (autonomia universitaria, creazione di scuole nelle campagne), ma la reazione non tardò e il risultato fu che l'aumento dell'istruzione venne ostacolato e deformato dalle iniziative del governo (vennero imposte restrizioni di classe e di sesso). Nonostante ciò l'istruzione si diffuse grazie alla creazione di speciali tipi di scuole (studio delle lingue, delle scienze e del commercio) e dal 1905 la scuola poté approfittare di una politica più liberale. Nello stesso periodo le università conobbero una rapida espansione, attraverso la fondazione di università e istituti specializzati. In ogni caso il problema restava, perché la maggior parte dei russi era analfabeta.

Scienza e sapere

I russi diedero significativi contributi in molti campi: chimica (Mendeleev), fisica (Stoletov e Lebedev), biologia (Kovalevskij e le sue ricerche sulla zoologia e l'embriologia), fisiologia (Seenov e i suoi studi sul sangue), scienze sociali e studi umanistici.

Letteratura

La letteratura continuò a fiorire e divenne una delle fonti di influenza russa sull'Occidente; tra i maggiori esponenti del periodo Ermyševskij e la sua letteratura d'impegno civico (Che fare?), Turgenev, che ritrasse la Russia al tempo di Nicola I (Memorie di un cacciatore, Padri e figli), Dostoevskij (Delitto e castigo, L'idiota, I fratelli Karamazov), Tolstoj, che condannava la civiltà e proclamava la necessità di rinunciare alla violenza e condurre una vita semplice (Anna Karenina, Guerra e pace) e il poeta dell'amore e della natura Tjutev.

Arti

Il realismo critico (il contenuto è più importante della forma e l'arte deve educare le masse e difenderne gli interessi) si impose in pittura. Anche la musica fece proprio il legame realismo-masse e conobbe una maggiore diffusione grazie alla fondazione di conservatori e scuole musicali; è in questo periodo che emergono i primi grandi compositori russi come Cajkovskij e Stavinskij. Il teatro si sviluppò enormemente sia in ambito pubblico che privato.

Ideologie

Anche il pensiero sociale, politico e filosofico conobbe un'evoluzione nel pensiero radicale, del nichilismo, del marxismo e del liberalismo.

34. Le rivoluzioni russe del 1917

La Rivoluzione di febbraio e il governo provvisorio

Nel marzo del 1917 i tumulti e le dimostrazioni verificatesi nella capitale a causa della carenza di pane e carbone assunsero maggior gravità, i battaglioni inviati per reprimerli finirono per fraternizzare, l'autorità collassò e il popolo cercò la guida nella дума, che ignorò un decreto di scioglimento approvato dal governo e instaurò un governo provvisorio. Nicola II abdicò in favore del fratello Michele, che a sua volta abdicò e si sottomise alla decisione del governo provvisorio; aveva così fine il dominio dei Romanov. Il governo provvisorio venne riconosciuto con favore dagli USA e dalle democrazie occidentali, anche se fin dall'inizio il nuovo regime si trovò alle prese con un rivale, il soviet dei deputati degli operai e dei soldati di Pietrogrado: esso si insediò nel palazzo della дума e cominciò ad affermare la propria autorità, emanando l'Ordine n. 1 con cui si affermava che le truppe dovevano essere guidate da comitati eletti. Altri **soviet** cominciarono a formarsi e al I congresso dei soviet venne eletto un comitato esecutivo che divenne il supremo organismo dei soviet. Il governo provvisorio durò qualche mese, dando prova di liberalismo (promozione di democrazia e libertà, uguaglianza di fronte alla legge) ma anche di totale incapacità nel risolvere problemi urgenti (continuò la guerra, non varò una definitiva riforma agraria, si rivelò incapace di frenare l'inflazione), un'incapacità che derivava da autorità e poteri limitati e dalla concorrenza con il soviet. Le decisioni fondamentali dovevano essere sottoposte a un'assemblea costituente, che però non venne convocata a tempo debito, assegnando così il potere ai bolscevichi guidati da Lenin.

Lenin assunse una posizione estremistica e intransigente con le "tesi di aprile" in cui dichiarava che la rivoluzione borghese era già stata attuata in Russia e che la storia stava passando alla nuova fase socialista segnata dalla conquista del potere da parte del proletariato e dei contadini poveri. Sebbene in un primo momento Lenin fosse isolato, gli eventi volsero a suo favore (guerra e disgregazione economica): le crisi e le agitazioni portarono alle "giornate di luglio", in cui la popolazione e i bolscevichi tentarono di impadronirsi del potere, ma la ribellione si spense quando il soviet rifiutò di avvallarla; i bolscevichi fuggirono all'estero mentre il ministro L'vov rassegnava le dimissioni. Le crisi non cessarono e il governo, per ricercare un'ampia intesa, convocò una conferenza statale, che però non fece altro che distanziare socialisti e non socialisti. La classe media si riunì attorno al generale Kornilov, che stava preparando un colpo di Stato, ma la mobilitazione della popolazione riuscì a fermarlo e a trarre vantaggio dall'episodio furono soprattutto i bolscevichi, che vennero rilasciati e assunsero il controllo sulle masse. Il governo provvisorio conobbe così una nuova crisi.

La rivoluzione d'ottobre

I bolscevichi riuscirono ad assicurarsi la maggioranza nel soviet di Pietrogrado e Lenin poteva ora esortare alla conquista del potere; le sue opinioni prevalsero su quelle dei colleghi (Troickij) che ritenevano la Russia impreparata a una rivoluzione bolscevica. La rivoluzione riuscì e il governo sovietico venne instaurato a Pietrogrado e su tutta la Russia.

LA RUSSIA SOVIETICA

35. La Russia Sovietica (URSS)

Le caratteristiche della Russia sovietica (URSS) sono:

- ▲ l'ideologia comunista, una variante del **marxismo** basato sulle teorie di Marx e Engels, rielaborate e sviluppate da Lenin. Il marxismo postula il "materialismo dialettico" quale chiave ed essenza della realtà: il "materialismo" sostiene che solo la materia ha esistenza e il fattore economico è prioritario rispetto alla vita umana; è "dialettico" perché definisce il processo di evoluzione della realtà: ogni cosa cambia di continuo e questo cambiamento obbedisce alle leggi della dialettica in 3 fasi, tesi (condizione data), antitesi (opposizione alla condizione data) e sintesi (la tensione tra i 2 poli); la dialettica storica si esprime nella lotta di classe.
- ▲ il partito comunista
- ▲ il partito - nel 1903 i socialdemocratici si scissero in bolscevichi e menscevichi: Lenin, che guida i bolscevichi, insisteva sulla necessità di costituire un corpo compatto di rivoluzionari di

professione dediti alla causa, con una gerarchia e una disciplina militare; i menscevichi preferivano un'organizzazione più vasta e meno compatta. Quando i bolscevichi assunsero il potere, il ruolo del partito venne accentuato insieme a quello del proletariato

- ▲ rivoluzione
- ▲ dittatura del proletariato, che solo poteva guidare i contadini nella rivoluzione e portare alla creazione di uno Stato socialista.

Il **marxismo-leninismo** viene visto dai suoi seguaci come una scienza, anche se si propone come l'unica alternativa possibile al benessere del mondo e ha i tratti di una pseudo religione (stabilisce cos'è bene e cos'è male, il proletariato è il messia, il partito è la chiesa e gli scritti di Marx, Engels, Lenin e Stalin sono le sacre scritture). Il marxismo-leninismo si propone come dottrina democratica, ma in realtà non lo è (l'ideologia e la sua traduzione pratica non dipendono dall'approvazione del popolo). In ogni caso sa esercitare un grande fascino sulle masse perché fa leva sullo sfruttamento e la miseria umana promettendo di porvi fine; Berlin individua 3 motivi del successo dell'ideologia: la capacità di considerare i problemi globalmente, il fatto che sia una dottrina scientifica, attiva e ottimista, la classe lavoratrice come uditorio perfetto.

36. Il comunismo di guerra (1917-1921)

Il nuovo governo. Lenin

Il consiglio dei commissari del popolo venne istituito pochi giorni dopo la Rivoluzione d'ottobre; presieduto da Lenin, il consiglio era formato da membri di primo piano del Partito come Trockij (commissario per gli affari esteri) e Stalin (responsabile delle minoranze nazionali). Lenin (pseudonimo di Vladimir Ul'janov) era a capo del governo e del Partito e in lui si vedeva la figura più importante del nuovo regime. Il 2° congresso panrusso dei soviet approvò la rivoluzione bolscevica e, facendo leva sui soviet locali, i bolscevichi estesero il proprio dominio. Ma la prima vera sfida si presentò quando l'assemblea costituente a maggioranza socialrivoluzionaria si riunì; Lenin fece intervenire le truppe e disperdere l'assemblea, che non reagì perché non aveva nessuna forza armata alle spalle e perché il nuovo governo aveva concesso ai social rivoluzionari 3 dicasteri; tuttavia raggiungere un accordo non fu semplice. Un altro problema fu rappresentato dall'uscita della Russia dalla I Guerra Mondiale: i tedeschi si dimostrarono disposti al negoziato, ma a dure condizioni e Trockij ritenne di doverle respingere, l'esercito tedesco rispose con un'ulteriore avanzata sul territorio russo e solo l'autorità e la decisione di Lenin permisero di giungere all'umiliante trattato di Brest-Litovsk (1918), con cui Ucraina, Finlandia, Polonia, Estonia, Lituania e Lettonia ebbero l'indipendenza e la Russia si impegnava a versare un'indennità di guerra. Tuttavia la sconfitta tedesca nel conflitto permise di non assegnare carattere definitivo al trattato e l'Ucraina restò alla Russia. Lo scioglimento dell'assemblea costituente e la resa di fronte alla Germania permisero la sopravvivenza del nuovo governo sovietico, che nel frattempo aveva fatto alcune modifiche: i contadini poterono impadronirsi delle terre, i comitati operari ottennero il controllo sulle banche, il commercio con l'estero divenne monopolio di Stato, il sistema giudiziario esistente venne abolito, gli appartenenti alle classi medie persero le loro proprietà, i possedimenti ecclesiastici vennero confiscati e l'insegnamento religioso venne vietato, fu adottato il calendario gregoriano, fu avviata la repressione dei menscevichi e venne istituita la Ceka (polizia politica).

Il comunismo di guerra

A partire dall'estate del 1918 il comunismo di guerra, conseguenza della lotta che il governo stava conducendo con i nemici esterni, divenne realtà attraverso la nazionalizzazione dell'industria (lo Stato si impadronì di tutte le industrie e l'industria privata scomparve, venne introdotto il lavoro obbligatorio, gli scambi commerciali privati vennero sostituiti dal razionamento e dalla distribuzione governativa) e la nazionalizzazione delle terre (le terre divennero proprietà dello Stato, i contadini furono obbligati a consegnare tutta la loro produzione).

La Guerra civile

Nello stesso periodo i “bianchi” sfidarono il controllo del governo. Le forze rivoluzionarie (“movimento bianco”) rappresentavano la principale minaccia per il dominio sovietico, perché, a differenza dei polacchi (avevano obiettivi limitati) e delle potenze alleate (non avevano obiettivi definiti), volevano eliminare il dominio “rosso”. Le forze controrivoluzionarie erano composte da ufficiali dell’esercito, cosacchi, borghesia, giovani colti e intellettuali. Poco dopo la conquista del potere da parte dei soviet, i funzionari di Stato organizzarono uno sciopero che non ebbe alcun effetto, mentre i socialrivoluzionari, dopo aver rotto con i bolscevichi, tentarono una sollevazione senza seguito a Mosca; si trattò di tentativi votati al fallimento a causa dell’insufficiente forza dei controrivoluzionari che non erano in grado di reggere lo scontro con le truppe del governo, contro cui il terrorismo ebbe l’unico effetto di provocare rappresaglie. Inoltre, numerose nazionalità situate nelle regioni di confine cominciarono ad affermare la loro indipendenza. Le zone di confine offrirono molte occasioni ai controrivoluzionari: a sud nacquero governi locali di cosacchi antibolscevichi, a est emersero altre opposizioni ai comunisti, a nord si istituì un centro antisovietico e a ovest si produssero numerosi movimenti nazionalisti antisovietici. Anche gli Stati esterni (Giappone, Gran Bretagna, Francia, Grecia, USA) intervennero inviando delle forze armate in Russia, prestando appoggio ai movimenti e ai governi locali e imponendo il blocco. La guerra ebbe inizialmente esito favorevole ai bianchi, ma le sorti mutarono vista la migliore organizzazione e disciplina dell’Armata rossa, che, guidata da Trockij riuscì ad avere la meglio.

La Guerra contro la Polonia del 1920

La guerra fu combattuta nel 1920. Il governo polacco, da poco indipendente, si rivelò ostile al nuovo governo con l’intento di impadronirsi dell’Ucraina e della Russia Bianca, che i polacchi considerava parte integrante del loro retaggio storico. Inizialmente i polacchi riuscirono a penetrare nelle zone russe occidentali, successivamente l’Armata rossa scatenò una controffensiva alle porte di Varsavia, ma i polacchi riuscirono a sconfiggere i rossi e il trattato di Riga riconsegnò loro le terre bramate.

Movimenti di indipendenza nazionale

Nel 1917 Finlandia, Lettonia, Lituania e Russia Bianca si dichiararono indipendenti e nel 1918 fu la volta di

Estonia, Ucraina e Polonia. Il governo sovietico aveva proclamato il diritto dei popoli all’autodeterminazione, ma si rivelò chiaro che considerava controrivoluzionari i movimenti di indipendenza; le popolazioni che riuscirono ad affermare la propria indipendenza lo fecero perché il governo sovietico era alle prese con altri problemi, mentre in altre regioni l’Armata rossa e i comunisti riuscirono a distruggere l’indipendenza, come in Ucraina. Il governo ucraino aveva proclamato la Repubblica dopo la caduta del governo promissorio a Pietrogrado, ma l’Armata rossa rovesciò la decisione, anche se il dominio sovietico fu eliminato dall’esercito tedesco che avanzava verso la Russia; furono i bianchi ad allontanare i tedeschi, anche se in breve tempo vennero sostituiti dall’autorità sovietica. Gli ucraini cercarono di accordarsi con i polacchi, ma il trattato di pace che pose fine alla guerra tra Polonia e Russia si limitò a spartire l’Ucraina tra i 2 contendenti.

La RFSSR e l’URSS

La 1° Costituzione sovietica fu approvata dal congresso dei soviet nel 1918 e istituì la **Repubblica Federale Socialista Sovietica Russa (RFSSR)**: i soviet locali eleggevano delegati a un congresso provinciale di soviet e i congressi provinciali a loro volta eleggevano i membri del congresso

panrusso; quest'ultimo eleggeva il comitato esecutivo e il consiglio dei commissari del popolo. Le elezioni erano pubbliche e organizzate su base classista e i leader comunisti occupano le posizioni supreme nel partito e nel governo. Nel 1922 nacque l'**Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URSS)** come federazione delle repubbliche russa, ucraina, bielorusa e transcaucasica.

La NEP

Il comunismo di guerra aveva salvato il governo durante la guerra civile, ma aveva messo in crisi l'economia nazionale: la produzione complessiva si ridusse, i contadini si rifiutarono di coltivare la terra e scoppiarono sollevazioni nelle campagne e scioperi nelle fabbriche. Nel 1921 la base navale di Kronštadt si ribellò al dominio comunista e l'Armata rossa tentò la repressione, ma lo scontento nei confronti del dominio bolscevico non cessava. In questo contesto Lenin decise di varare la NEP.

La NEP fu il risultato di un compromesso: il partito comunista manteneva il pieno controllo politico, in campo economico lo Stato mantenne la presa esclusiva, anche se le imprese private vennero autorizzate nella piccola industria, e ci fu un'apertura nei confronti dei contadini. La **Nuova politica economica** fu un successo, anche se, in seguito alla morte di Lenin, si inasprì la lotta per il potere. 3 erano i principali punti di vista che si scontravano:

- ▲ posizione di sinistra (Troickij): in mancanza di una rivoluzione mondiale, il socialismo in Russia sarebbe fallito, quindi bisognava sostenere i movimenti rivoluzionari esteri;
- ▲ posizione di destra (Bucharin): il socialismo dipendeva dalla rivoluzione mondiale, ma bisognava continuare lungo la strada del compromesso;
- ▲ posizione di centro (Stalin): il socialismo poteva essere costruito in un solo Paese, anche senza rivoluzione mondiale.

L'esito della lotta fu deciso dal controllo che Stalin aveva sugli iscritti al partito: egli seppe crearsi un vasto seguito e seppe eliminare prima la sinistra e poi la destra, assicurandosi la vittoria al XV congresso del

PCUS (Partito Comunista dell'US), che condannò tutte le deviazioni dalla linea di partito.

37. I primi 3 piani quinquennali (1928-1941)

Il primo piano quinquennale

Obiettivo: sviluppare l'industria pesante.

Pratica: costruzione di nuove fabbriche e complessi industriali, nascita di nuove città, nascita dei kolchoz (fattoria collettiva).

Risultati: aumento della produzione industriale, maggiore quantità e minore qualità, carenza di beni di consumo e razionamento.

Il secondo piano quinquennale (1933- 1937) e il terzo piano quinquennale (1938-1941)

Obiettivo: sviluppo dell'industria pesante, evitando eccessi e ritardi.

Pratica: completamento dell'opera di collettivizzazione.

Risultati: aumento della produzione.

La valutazione dei piani quinquennali

I piani riuscirono a sviluppare l'industria e a **collettivizzare l'agricoltura** (crescita della produzione, nascita di nuovi settori), ma i costi umani furono elevati e si viveva in un **clima di guerra**: i sindacati

erano agenti di Stato, i contadini erano sottoposti ai lavori forzati, si assistette alla **grande purga** (sterminio di tutti gli oppositori o sospetti tali e l'assunzione di poteri dittatoriali da parte di Stalin), a Stalin il dominio del partito, del governo e del Paese, dando avvio a una dittatura personale e assoluta.

La Costituzione del 1936

La **Costituzione staliniana** faceva proprio il principio della “dittatura del proletariato” esercitata dal partito comunista e principalmente da Stalin:

- ⤴ conferiva il diritto di voto a tutti i cittadini sovietici;
- ⤴ le elezioni erano dirette e segrete;
- ⤴ riportava diritti civili e obblighi;
- ⤴ il Partito comunista era riconosciuto come l'unico gruppo politico autorizzato a vivere in URSS;
- ⤴ prevedeva la divisione dei 3 poteri: potere legislativo al soviet supremo bicamerale, che sostituiva i congressi, era composto di 2 camere [soviet dell'Unione (rappresentava il popolo sovietico) e il soviet delle nazionalità (rappresentava i gruppi nazionali che costituivano l'URSS) ed era il popolo (commissari dell'Unione e commissari delle repubbliche);
- ⤴ potere giudiziario nelle mani e al servizio del partito.

38. La politica estera sovietica (1921-1941) e la seconda guerra mondiale (1941-1945)

Il marxismo non forniva alcuna indicazione esplicita riguardo i rapporti con l'estero e predicava una rivoluzione mondiale che avrebbe dovuto eliminare la politica estera; ma quando Lenin si impadronì del potere, la posizione e gli interessi internazionali dell'URSS furono tradizionali e nazionalistici. Nel 1918 Trockij divenne commissario alla guerra e Lenin commissario agli affari esteri, il cui compito principale era ottenere il riconoscimento dell'URSS e l'affermazione della sua posizione nel mondo rispetto all'isolamento in cui era stata confinata, visto l'esito negativo delle rivoluzioni comuniste fuori dalle sue frontiere. L'Unione Sovietica faceva inoltre parte del Komintern (insieme dei partiti comunisti di tutto il mondo, tesi alla sovversione e alla rivoluzione) e si rifiutava di pagare i debiti zaristi e di indennizzare gli stranieri. Un primo tentativo di rottura dell'isolamento si ebbe nel 1922, quando l'URSS partecipò per la prima volta a una conferenza economica internazionale: nella conferenza di Genova, i delegati sovietici riuscirono a stipulare il Trattato di Rapallo con la Germania, un trattato che prevedeva la cooperazione economica, politica e militare tra i due Paesi.

Nel 1924 Gran Bretagna, Italia, Francia, Austria, Svezia, Norvegia, Danimarca, Grecia, Messico e Cina riconobbero l'Unione Sovietica e quindi il regime bolscevico, mentre gli USA continuarono a ignorare la nuova potenza. Dal canto suo, l'URSS sostenne il Kuo Min Tang (il movimento nazionalista di Sun Yan-sen e Chiang Kai-shek) inviando esperti militari pronti ad aiutare i nazionalisti, ma quando il partito riuscì a impossessarsi del potere, i comunisti vennero espulsi.

La politica estera sovietica negli anni '30 e la Seconda Guerra Mondiale

La nuova politica, elaborata da Stalin e dal commissario agli affari esteri Litvinov, era tesa a stringere alleanze più strette per bloccare la crescente aggressività dei poveri del mondo; ecco il perché dell'ingresso nella Società delle nazioni e dell'accentuazione della politica di disarmo e sicurezza collettiva. Il governo sovietico fu lento a valutare il nuovo pericolo rappresentato dalla Germania di Hitler, ma appena la minaccia divenne chiara, il governo fece tutto ciò che era possibile per contrastare il nemico (mobilitazione di tutti i partiti comunisti, nascita dei fronti popolari, avvicinamento alle democrazie occidentali). Nel 1929, con la firma del patto Kellogg-Briand che metteva fuori legge la guerra, l'Unione Sovietica produsse il protocollo Litvinov, che applicava il patto a livello regionale; qualche anno dopo gli USA riconobbero l'URSS. La Terza Internazionale del '35 definì la nuova politica dei fronti popolari: i partiti comunisti dovevano collaborare nei rispettivi Paesi con altri gruppi politici interessati a fermare l'aggressione fascista; inoltre, in sede di Società delle nazioni l'Unione Sovietica avanzò la richiesta che sanzioni fossero applicate agli aggressori, ma nessuno si decise ad adottare azioni risolutive così che l'Italia riuscì nell'occupazione dell'Etiopia e in Spagna

scoppiò la guerra civile, che portò al potere i ribelli fascisti di Franco. Nel 1936 Germania e Giappone conclusero il patto anti-Kominter, a cui si aggiunsero Italia e Spagna, mentre Hitler cominciava a predicare la distruzione del comunismo e vedeva nei Paesi dell'est il Lebensraum (la naturale sfera di espansione tedesca); ancora una volta le potenze occidentali non seppero bloccare l'aggressore e il führer fu libero di rimilitarizzare la Renania e annettere l'Austria. Ma il culmine della politica di appeasement fu raggiunto nella conferenza di Monaco del 1938, quando Gran Bretagna e Francia non si opposero all'annessione tedesca dei Sudeti, mentre Hitler continuava a elaborare piani di aggressione nell'Europa occidentale: prima liquidò la Cecoslovacchia istituendo i protettorati di Boemia e Moravia, poi si avventò contro la Polonia esigendo Danzica e il diritto di transito extraterritoriale, l'alternativa era la guerra. Francia e Gran Bretagna si resero finalmente conto del pericolo, ma non riuscirono a stringere un accordo con l'Unione Sovietica, dove Molotov era divenuto il nuovo commissario per gli affari esteri e i sospetti nei confronti dell'Occidente non erano diminuiti. Venne così firmato il patto di neutralità tra Germania e Unione Sovietica, da cui ambo le parti avrebbero ottenuto vantaggi (la Germania avrebbe avuto mano libera nella lotta contro le potenze occidentali e l'Unione Sovietica avrebbe evitato la guerra e avrebbe potuto espandersi nell'Europa orientale). Rafforzato dal patto, Hitler assalì la Polonia e Gran Bretagna e Francia dichiararono guerra alla Germania facendo diventare realtà la II Guerra Mondiale; contemporaneamente l'Armata rossa occupò la Polonia orientale, incorporò nell'Unione Estonia, Lettonia e Lituania e ottenne la Finlandia e la Bessarabia. Ottenuta una vittoria sul fronte occidentale, Hitler decise di invadere l'Unione Sovietica, sorprendendo l'Armata rossa; ma la blitzkrieg tedesca si trasformò in una campagna autunnale e invernale che costrinse i tedeschi alla ritirata, visti anche il sostegno che l'Unione aveva ottenuto da Francia, Gran Bretagna e USA. Ma la Germania non si arrese e scatenò una seconda offensiva, che li portò fino a Stalingrado ma non alla vittoria. La vittoria russa concise con la vittoria americana in Libia e con gli sbarchi alleati in Africa, a cui seguirono gli sbarchi in Italia e Normandia e le avanzate sovietiche in Europa orientale e centrale. Nel 1945 Berlino venne conquistata dagli alleati e la guerra in Europa era finita, ora restava solo il Giappone, che si arrese dopo lo sgancio della bomba atomica su Hiroshima e Nagasaki.

La diplomazia sovietica durante la Seconda Guerra Mondiale

L'attività diplomatica accompagnò le operazioni militari visto che l'Unione Sovietica stabilì contatti con gli alleati e in particolare con Gran Bretagna e USA; sottoscrisse la Carta atlantica, che prometteva libertà, autodeterminazione e uguale possibilità economica per tutti i Paesi; partecipò alla creazione dell'ONU; raggiunse un accordo con Gran Bretagna e Francia e partecipò a una serie di conferenze internazionali, nella quale si decisero la divisione della Germania in zone di occupazione, la delimitazione delle frontiere polacche e le iniziative tese alla creazione delle Nazioni Unite.

Ricostruzione e sviluppo economico dell'URSS dopo la Seconda Guerra Mondiale

La II Guerra Mondiale comportò perdite umane (molti prigionieri di guerra; sterminio di ebrei, comunisti, funzionari governativi e zingari) e distruzioni materiali (devastazioni, politica della terra bruciata, demolizione generale), ma produsse anche un forte slancio patriottico e nazionalistico, favorito dal governo comunista che fece del suo meglio per mobilitare il popolo e predisporlo a sforzi e sacrifici, e l'ascesa della posizione e dell'importanza sovietica sulla scena internazionale. Quindi la politica postbellica era ben definita. Per riparare i danni causati dalla guerra e riprendere l'avanzata economica, Stalin e il politburo ricorsero a una serie di piani:

IV piano quinquennale (1946-1950), che pose l'accento sull'industria pesante, produsse grandi quantità, ma scarsa qualità, e spostò il centro industriale a est.

V piano quinquennale (1951-1955), che sviluppò l'industria bellica ed energetica e accentuò la dimensione agricola senza risolvere la questione dell'insufficienza agricola.

Reimposizione delle norme e delle credenze socialiste

Il sistema politico sovietico cambiò poco: il soviet supremo era la cassa di risonanza di Stalin e del governo; i commissariati del popolo divennero ministeri e il loro numero fu ridotto e il presidium sostituiva il politbjuro e l'ufficio organizzativo. L'ambito ideologico e culturale fu segnato dalla riaffermazione dell'ortodossia comunista.

Allontanamento delle ideologie estere e sfruttamento della nuova posizione internazionale

A livello di politica estera è possibile individuare alcuni avvenimenti fondamentali:

- ⤴ espansione della potenza sovietica in Europa orientale, che fu la conseguenza del ritiro delle forze occidentali, della certezza che le libere elezioni si sarebbero tradotte nell'elezione di governi antisovietici e delle pressioni esercitate dai comunisti.
- ⤴ rottura tra URSS e alleati occidentali, quando non si riuscì a raggiungere nessun accordo sui controlli dell'energia atomica.
- ⤴ polarizzazione del mondo in blocchi contrapposti: mentre i nuovi governi totalitari dell'Europa orientale si autoproclamavano "democrazie popolari" e seguivano il modello sovietico, Churchill sottolineò il nuovo pericolo rappresentato dall'espansione comunista per il mondo democratico e l'Europa occidentale si avviava a formare un blocco compatto (piano Marshall, NATO).

Il mondo occidentale si contrappose a quello sovietico nelle Nazioni Unite e in Germania (nascita di due Germanie contrapposte: la Repubblica Federale Tedesca a ovest e a Repubblica Democratica Tedesca a est), dando avvio così alla Guerra Fredda, che in Corea si tradusse in guerra aperta, perché fu impossibile raggiungere un accordo tra le potenze vincitrici e si formarono 2 governi, uno nella Corea del Sud (USA) e uno nella Corea del Nord (URSS); la Corea del Nord aggredì la Corea del Sud e gli USA intervennero a fianco della seconda, mentre i cinesi a fianco della prima. Un armistizio venne firmato nel 1953.

40. L'Unione Sovietica dopo Stalin: Chruščëv, Brežnev e Kosygin

Nikita Chruščëv

Dopo la morte di Stalin nel 1953, fu Malenkov a imporsi, ma la sua guida fu breve, perché dopo pochi giorni rassegnò le dimissioni e il proscenio sovietico venne occupato da Chruščëv e Bulganin. Tuttavia, la lotta al Cremlino non cessò e la fase più sorprendente fu il discorso pronunciato da Chruščëv, in cui il primo segretario del partito denunciò la crudeltà di Stalin e gli attribuì la responsabilità di aver dissanguato il partito e l'esercito. Il conflitto toccò il culmine nel 1957, quando, a seguito della rivolta ungherese, si levarono interrogativi sulle nuove direttrici dell'amministrazione e sulla stabilità del sistema sovietico. Messo in minoranza dal presidium del partito, Chruščëv riuscì a rovesciare l'esisto sfavorevole e, quando Bulganin rassegnò le dimissioni da capo del governo, ne prese il posto. La nuova autorità sovietica approvò il programma di costruzione del comunismo e denunciò gli avversari, ma anche se il raccolto e la produzione industriale crescevano, le delusioni non mancarono, perché l'economia entrò in crisi e né l'amministrazione né il partito furono in grado di risolverla: la destalinizzazione produceva enormi problemi e la rottura con i cinesi divenne irrecuperabile. Nel 1964 Chruščëv venne depresso a causa dell'età e delle sue condizioni di salute.

Brežnev e Kosygin

Quando Chruščëv si ritirò, a livello internazionale il comunismo era scisso nei centri antagonisti di Mosca e Pechino e la sconfitta cubana manifestava la realtà dell'era atomica che né Marx né Engels avevano previsto, mentre a livello interno la destalinizzazione continuava a scatenare lotte e la situazione economica non migliorava. La guida del partito Brežnev e il capo del governo Kosygin criticarono il comportamento e il lavoro personale del loro predecessore e riaffermarono la guida collettiva del Paese, anche se fu il leader del partito la figura di maggior spicco: fu Brežnev che, collaborando con gli altri

membri del politburo, diede il via alla politica di distinzione, mentre la vita migliorava. Kosygin venne sostituito alla guida del governo da Tichonov, mentre Brežnev venne sostituito da Andropov.

Sviluppo economico

Il V piano quinquennale si caratterizzò per una privatizzazione industriale, mentre il VI piano quinquennale (1956-1960) promosse un'interruzione dovuta alla scoperta di nuove risorse naturali. Vennero così avviati un piano settennale (1959-1965), che diede grande importanza all'industria pesante, all'ambito edilizio, al settore nucleare e al rilancio dell'agricoltura, e una serie di piani quinquennali, destinati a rallentare l'economia.

Il disgelo

Alla morte di Stalin corrispose una notevole diminuzione del ruolo e del potere della polizia politica, diminuzione che era praticamente visibile nella riduzione dei campi di lavoro forzato e del timore da parte dei cittadini, e una riduzione del controllo esercitato dal partito in ambito culturale; tuttavia le tensioni non erano venute meno (ostilità contro il regime staliniano, nascita della letteratura clandestina, autoaffermazione ebraica). L'allentamento aveva inciso anche sulla politica estera attraverso l'apertura delle frontiere ai turisti in entrata e ai cittadini in uscita e l'organizzazione di scambi culturale, che si sono intensificati dopo gli accordi di Helsinki (1976).

Rapporti con l'estero

Chruščëv fece della coesistenza dei due mondi contrapposti un dogma, asserendo che tutti i problemi potevano essere risolti senza far ricorso alla guerra.

Brežnev ha continuato la politica del predecessore, impegnandosi in una gara al riarmo e accentuando gli interessi sovietici in Asia, Europa e Medio Oriente, ma allo stesso tempo ha dato grande importanza alla distensione con gli USA.

Malenkov ha attenuato le tensioni internazionali e la pressione interna (possibilità di un'intesa con gli USA, firma di un armistizio in Corea, ingresso nell'UNESCO e nell'ILO), ma contemporaneamente questa politica si rilevava pericolosa per la stabilità del blocco sovietico (sollevazioni in Cecoslovacchia, Germania orientale).

Bulganin e **Molotov** si dimostrarono disponibili a risolvere i contenziosi tra i due blocchi (il culmine è il vertice di Ginevra del '55: Bulganin e Eisenhower si impegnarono a non avviare atti di aggressione), ma il non recedere di Molotov non permise di andare oltre e alla nascita della SEATO (alleanza tra Gran Bretagna, Francia, Pakistan, Tailandia, Nuova Zelanda e Filippine) a cui l'Unione Sovietica rispose con l'istituzione del Patto di Varsavia. Contemporaneamente migliorarono i rapporti con la Jugoslavia e si rivoltava in modo fallimentare l'Ungheria. Mentre miglioravano i rapporti con il blocco occidentale peggioravano quelli all'interno del blocco comunista:

- ♣ conflitto con la Cina (1960) a causa della contesa quale guida del mondo comunista e degli interessi cinesi nell'Asia sovietica;
- ♣ problemi in Europa orientale (schieramento dell'Albania con la Cina, indipendenza romena, minaccia cattolica in Polonia e minaccia occidentale in Cecoslovacchia).

41. Società e cultura sovietiche

Società

La **Rivoluzione d'ottobre** portò al potere il Partito comunista e comportò la distruzione di alcune classi sociali (nobiltà terriera, borghesia finanziaria, industriale e commerciale), mentre altre furono sottoposte a persecuzione (clero e tutti quelli che avevano a che fare con la Chiesa, intellettuali), perché i bolscevichi credevano di agire nell'interesse delle masse (operai + contadini) anche se toccò proprio a queste reggere il peso delle privazioni e dei sacrifici richiesti. D'altro canto, i contadini si dimostrarono favorevoli al nuovo regime, almeno fino alla messa in atto del comunismo di guerra,

mentre gli operai beneficiarono della Rivoluzione, che era stata fatta in loro nome, anche se non mancavano difetti nel livello di vita (salari bassi, situazione degli alloggi).

La messa in atto dei piani quinquennali provocò un aumento del personale amministrativo e tecnico, che, insieme alle burocrazie di partito e di governo, è diventata la classe dominante; essi hanno goduto di maggior vantaggi rispetto alle masse. Inizialmente, il regime bolscevico fece proprio un atteggiamento di disprezzo nei confronti della famiglia (i matrimoni persero d'importanza, i divorzi divennero possibili, gli aborti erano legali e molto diffusi), ma negli anni '30 cominciò a manifestare favore nei confronti della solida famiglia sovietica e particolare importanza venne attribuita alle famiglie composte da molti figli (l'aborto divenne illegale e il divorzio più difficile da ottenere). Per quanto riguarda le forze armate, è da segnalare un aumento della disciplina, del patriottismo e della tradizione storica. Il programma comunista comportava la liberazione delle donne da oppressione, discriminazione e noia delle fatiche domestiche, ma gli ideali femministi erano comunque subordinati alla visione marxista della lotta di classe e della costruzione del socialismo; per questo è possibile riscontrare atteggiamenti sia positivi (incremento dell'istruzione) che negativi (assenza di donne ai vertici del partito e del governo).

Istruzione

I progressi in campo didattico (aumento dell'alfabetizzazione) sono uno degli aspetti più importanti del periodo e sono il risultato di una serie di misure (creazione di numerose scuole, ritorno alle pratiche tradizionali fondate sull'insegnamento accademico e sulla disciplina, esistenza di istituti tecnici e di specializzazione, introduzione degli esami per accedere ai corsi universitari)

Scienza

La scienza è stato uno dei settori privilegiati della cultura sovietica (era fondamentale se l'URSS voleva diventare la prima potenza militare, tecnologica ed economica del mondo) e trovava pieno appoggio nel marxismo, che riesce comunque a influenzarla (accettazione delle teorie piccolo-borghesi di Einstein, eliminazione fisica di alcuni protagonisti come Lysenko). La scienza è stata alla base dei grandi successi sovietici nel campo spaziale (1° satellite terrestre artificiale, 1° satellite con a bordo animali e 1° uomo sulla luna –Gagarin-).

Letteratura e studi sociali

Questi ambiti sono stati penalizzati dalla censura esercitata dal marxismo, anche se la letteratura riuscì a sviluppare alcuni tratti positivi del periodo precedente; tra i maggiori autori del periodo Pasternak, che vinse il premio Nobel con il romanzo *Il dottor Zivago*; Solochov, autore di romanzi a carattere storico; e Simonov, romanziere e drammaturgo.

Arte

Mentre in architettura fiorisce il funzionalismo, in pittura si producono opere di scarsa qualità, prive di gusto e artificiose; la musica ha conosciuto un buon periodo grazie alle opere di Prokof'ev (*Pierino e il lupo*), così come il balletto.

Religione

La religione era vista come una minaccia e una sfida ed è per questo che gli anni '30 sono stati caratterizzati da un'aperta persecuzione contro il clero e la Chiesa in generale; tuttavia, il fatto che i cittadini sovietici continuassero a dichiararsi religiosi ha spinto i dirigenti ad assumere un atteggiamento più tollerante: il regime ha autorizzato la fondazione di scuole e nuove chiese, mentre la Chiesa si è dichiarata completamente leale al regime.

PCUS - Partito Comunista dell'Unione Sovietica

Il partito comunista ha svolto un ruolo guida nella società sovietica; esso si compone di un'élite ristretta per definizione, ma dedita a guidare ed educare le altre organizzazioni, le istituzioni e i gruppi di carattere professionale, sociale, culturale e sportivo, e le grandi masse di aderenti, ed esige la totale disponibilità dell'uomo e della donna. Il PCUS è minuziosamente organizzato in livelli governativi (comitato centrale, segretariato, politburo) e cellule (unità di base composte da 3 o più comunisti). Nel periodo sovietico, il numero dei comunisti sovietici continuò a crescere e il reclutamento postbellico non fece altro che accrescere il numero degli iscritti al partito.

LA RUSSIA CONTEMPORANEA

42. Da Andropov a Gorbaëv

La perestrojka

Andropov assunse la guida del Paese alla morte di Brežnev, pur non appartenendo alla sua cerchia e si ripromise di risanare l'economia moralizzando il partito contro la corruzione e l'inefficienza. Cernenko salì al potere dopo la morte di Andropov, segnando un ritorno del potere brezneviano. Gorbaëv divenne Segretario generale nel 1985, quando la situazione economica era preoccupante (il Paese non cresceva, l'economia stagnava e le condizioni di vita non miglioravano) e l'Occidente si stava rinnovando; convinto della necessità di risvegliare il Paese, Gorbaëv prospettò la necessità di una svolta, che si concretizzò in vari progetti (moralizzazione della società, "riforma radicale" – perestrojka – del Congresso del PCUS).

Il partito e lo stato

Gorbaëv dovette dedicare una parte della sua attività alla conquista dell'apparato politico e amministrativo, sostituendo tutte quelle personalità che si identificavano nel periodo brezneviano e rappresentavano un pericolo; inoltre sostenne che il partito doveva eliminare tutti i compiti amministrativi per assumere un ruolo di riflessione e orientamento, mentre il governo sarebbe stato guidato dai comitati elettivi (i soviet). Tutto questo creò numerose resistenze all'interno del partito, ma i riformatori riuscirono ad avere la meglio avviando una vasta campagna di opinione attraverso le lettere pubblicate sui giornali; inoltre il nuovo segretario riuscì a ottenere la presidenza dello Stato e a promulgare una nuova legge elettorale, che creava un parlamento eterogeneo, anche se non tutti i cittadini risultavano come uguali elettori.

Le nazionalità e lo Stato federale

La perestrojka si scontrò con gli interessi delle nazionalità e numerosi disordini esplosero nel Paese:

- ♣ i tartari rivendicavano il rientro nel loro territorio originale della Crimea;
- ♣ le repubbliche baltiche chiedevano il primato della lingua nazionale sul russo e della popolazione locale sulle comunità russe;
- ♣ gli armeni rivendicavano un territorio autonomo nel Caucaso;
- ♣ la Georgia protestava contro la presenza di un gruppo di deportati turchi;
- ♣ la popolazione di lingua romena di Ucraina, Bielorussia e Moldavia, chiedeva la soppressione dell'alfabeto cirillico e il ritorno a quello latino.

Di fronte a questi avvenimenti, la dirigenza sovietica ammise che questi erano il risultato della negligenza con cui le autorità centrali (da Stalin in poi) avevano gestito i rapporti con le nazionalità e venne avviato un progetto di riforma dello Stato federale, anche se più volte fu ribadita l'indissolubilità dell'Unione Sovietica.

La politica estera di Gorbaëv

Quando Gorbaëv assunse il potere, i rapporti con gli USA erano tesi e i negoziati per il disarmo erano stati interrotti, mentre continuavano i conflitti in Afghanistan, Angola, Cambogia e America centrale; tuttavia Gorbaëv diede la sensazione di voler imprimere nuovi orientamenti alla politica estera attraverso l'incontro con il Primo Ministro italiano Craxi, per manifestare l'assenza di ostilità nei confronti della CE; il proponimento della graduale soppressione di tutte le armi nucleari e della fondazione della convivenza internazionale basata sull'interdipendenza; i rapporti più intensi con i Paesi dell'Europa Occidentale; il ritiro della truppe sovietiche dall'Afghanistan, ottenendo il miglioramento dei rapporti con Iran e Cina.

Cultura e religione

È il periodo in cui il regime dà prova di maggiore tolleranza verso il dissenso, anche se forse questo fu solo un espediente che il governo attuò per mobilitare il favore dell'opinione pubblica verso le riforme. Di questa politica più tollerante hanno beneficiato anche le minoranze nazionali e le confessioni religiose.

43. La svolta democratica e la fine dell'URSS (1989-1991)

Le elezioni del 1989 furono una svolta democratica: internamente non vi era ancora una democrazia vera e propria (mancavano strumenti e norme), ma c'era una grande libertà d'espressione, e esternamente si ebbe la fine del blocco sovietico.

La fine del blocco sovietico

3 furono gli avvenimenti chiave che segnarono la fine della Guerra Fredda e l'inizio di un sistema internazionale basato sulla collaborazione tra le maggiori potenze:

- ⤴ in Polonia le elezioni segnarono la vittoria del movimento sindacale di Walesa;
- ⤴ in Ungheria il movimento democratico registrò un notevole successo;
- ⤴ nella Germania orientale i cittadini manifestarono contro il regime finché non riuscirono a rompere il muro e a riunire la città di Berlino.

La crisi del regime sovietico

Gli avvenimenti internazionali che in Occidente venivano percepiti come segnali di pace e stabilità ebbero effetti sconvolgenti nell'Unione Sovietica:

- ⤴ le tendenze autonomiste divennero più radicali e tutti gli Stati che istituivano l'URSS (Russia compresa) proclamarono la propria indipendenza;
- ⤴ il partito comunista stava declinando di fronte alla nascita di nuovi gruppi (Gruppo Parlamentare Inter Regionale, Russia Democratica) che raccoglievano deputati e intellettuali vogliosi di eliminare le norme costituzionali che garantivano al partito comunista il monopolio del potere;
- ⤴ venne abolita la norma che attribuiva al partito comunista il potere e Gorbaëv divenne Presidente dell'URSS; ma l'elezione di El'cin a Presidente del Soviet Supremo proclamò la preminenza delle leggi repubblicane su quelle dell'Unione;
- ⤴ l'opposizione tra El'cin e i conservatori scoppiò nel '91, quando questi ultimi cercarono di istituire un comitato di emergenza per assumere il controllo dell'Unione, che però non seppe sfruttare la situazione e consegnò la vittoria a El'cin, costringendo Gorbaëv alle dimissioni.

Società e cultura

Fondamentale in questo periodo è il ruolo della chiesa ortodossa, che aveva tratto grandi vantaggi dalle riforme di Gorbaëv e dalla fine dell'ideologia comunista, ma che, di fronte alla crisi del regime e alla seguente apertura all'esterno, finì per fronteggiare i soliti nemici (cattolici latini, cattolici greci, chiesa ortodossa occidentale).

44. Da El'sin a Putin

Uno Stato nuovo

El'cin sostenne che il Paese aveva bisogno di riforme profonde che necessitavano del sostegno di ogni strato sociale, ma la Russia aveva una costituzione ispirata ai principi leninisti secondo cui il fulcro dello Stato era il Soviet Supremo e il problema era che non esisteva un partito riformatore, ma la vecchia classe era decisa a conservare le proprie prerogative. Il contrasto esplose nel '92, quando i pieni poteri che El'cin aveva ricevuto dal Parlamento stavano per scadere: la Russia si trovò così retta da una diarchia: El'cin che fondava la propria autorità sul voto popolare e il Soviet Supremo che si nascondeva dietro l'applicazione della vecchia costituzione. Fu il presidente a rompere gli indugi: proclamò che la costituzione era un documento sovietico e di conseguenza incompatibile con la nuova realtà, e indisse delle elezioni. El'cin vinse, ma non raggiungendo il quorum stabilito dovette limitarsi a creare un'assemblea costituente che lavorò alla creazione di un testo che rafforzasse i poteri del presidente. La definitiva rottura si ebbe quando El'cin dichiarò sciolta la Camera e convocò nuove elezioni per il Parlamento e il Capo dello Stato; il Soviet respinse lo scioglimento, dando il via a uno scontro cruento, in cui il Presidente ebbe la meglio. Vengono indette nuove elezioni, ma la vittoria del fronte nazionalista e comunista mette in difficoltà la guida di El'cin. Nel 1996 El'cin chiede il rinnovo del suo mandato presidenziale e vince, ma in questo ultimo periodo il suo obiettivo principale è la ricerca di un successore (il Capo dello Stato può designare il suo successore); la scelta definitiva cade su Putin.

La lunga transizione economica

El'cin comprese che il mercato all'occidentale gli avrebbe permesso di ridurre il collasso dell'apparato economico contando anche sugli aiuti dei Paesi dell'Ovest, e avviò quindi una serie di riforme economiche (soppressione dei prezzi politici con conseguente aumento dei beni di consumo, ma aumento dell'inflazione e diminuzione del PIL; privatizzazioni, ma assenza di imprenditori e leggi e relativo aumento della corruzione; istituzione di un codice di commercio e di un tribunale arbitrale per le controversie economiche).

Le guerre post sovietiche

- ♣ conflitto tra la minoranza russa e quella ucraina in Moldavia;
- ♣ conflitti in Georgia (georgiani vs osseti, guerra civile tra vecchio e nuovo leader, georgiani abkhazi)
- ♣ conflitto in Cecenia

I rapporti internazionali

El'cin riuscì a evitare tutti i conflitti che avrebbero suscitato i sospetti dell'Occidente, perché non poteva permettersi una nuova guerra con i Paesi occidentali o con gli USA; ecco perché nel 1997 venne firmata una nuova intesa tra NATO e Russia.

CRONOLOGIA ZAR

Ivan IV (1533 – 1584) il Terribile

Fëdor I (1584 - 1598)

Boris Godunov (1598 - 1605)

Fëdor II (1605)

Falso Dimitri I (1605 - 1606)

Vassili IV (1606 - 1610)

Ladislao IV di Polonia (1610 - 1613)

Michele III (1613 - 1645)

Alessio I (1645 - 1676)
Fëdor III (1676 - 1682)
Ivan V (1682 - 1696) (insieme al fratello Pietro I)
Pietro I (1696 - 1721)

CRONOLOGIA IMPERATORI

Pietro I il Grande (1682 - 1725)
Caterina I (1725 - 1727)
Pietro II (1727 - 1730)
Anna I (1730 - 1740)
Ivan VI (1740 - 1741), minore, reggenza di Anna II
Elisabetta (1741 - 1762)
Pietro III (1762)
Caterina II (1762 - 1796)
Paolo I (1796 - 1801)
Alessandro I (1801 - 1825)
Nicola I (1825 - 1855)
Alessandro II (1855 - 1881)
Alessandro III (1881 - 1894)
Nicola II (1894 - 1917), abdicò nel 1917 e nel 1918 venne ucciso dai bolscevichi
Mikhail Aleksandrovič Romanov rinunciò al trono nel 1917 e venne ucciso nel 1918 dai bolscevichi